

INTERGEA FINANCE S.p.A.

Solvency and Financial Condition Report

Relazione riferita all'esercizio 2016

(ai sensi degli Atti Delegati e del regolamento Ivass 33/2016)

Indice

<i>Copertina</i>	1
<i>Indice</i>	2
1. PREMESSA, OGGETTO DEL DOCUMENTO	4
2. AVVERTENZE PER LA LETTURA	4
3. DEFINIZIONI	4
4. DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA E RIFERIMENTI NORMATIVI	4
<i>Normativa di riferimento</i>	4
5. RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA DEL GRUPPO INTERGEA FINANCE (SFCR - CON RIFERIMENTO ALL'ALLEGATO XX DEGLI ATTI DELEGATI)	5
<i>Sintesi del Report (art. 292)</i>	5
Struttura del Gruppo Intergea Finance	7
<i>Attività e risultati, principali indicatori economico/patrimoniali</i>	8
Principali indicatori patrimoniali ed economici di Filo diretto Assicurazioni.....	9
Solvibilità, riserve tecniche	10
Capitale sociale	10
Strategia generale di medio periodo.....	10
<i>Sezione A – Attività e risultati (art. 293)</i>	11
A1 – Attività	11
A1.1. - Profilo societario	11
A2 – Risultati di sottoscrizione	12
A3 – Risultati di investimento	13
A3.1 - Sintesi	13
A3.2 - Gestione ed andamento del portafoglio investimenti	14
A3.3 - Cartolarizzazioni	15
A4 – risultati di altre attività.....	15
Le forme riassicurative adottate dalla Compagnia.....	15
Le attività di ricerca e di sviluppo e nuovi prodotti immessi sul mercato	16
<i>Sezione B – Sistema di governance (art. 294)</i>	17
B1 (294.1) – Informazioni generali sul sistema di governance	17
B1.a - Struttura degli Organi Sociali	19
B1.b – Sintesi dei cambiamenti nella struttura di governance.....	20
B1.c - Sistema delle remunerazioni	20
B1.d – Operazioni sostanziali svolte con infragruppo e parti correlate.....	22
B1 (33.8.1.a) – Garanzia dei poteri e dell'indipendenza alle funzioni apicali.....	23
B1 (33.8.1.b) – Coordinamento tra Organi Societari e funzioni di controllo	23
B1 (33.8.1.c) – Flussi informativi verso il CDA e Collegio Sindacale da parte delle funzioni operative apicali	23
B2 – Requisiti di competenza e onorabilità.....	23
B2.a – Requisiti applicati.....	23
B2.b – Prassi operative applicate	23
B3 – Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	24
B3.(3a) – Informazioni generali sul sistema di valutazione e gestione dei rischi	24
B3.(3b) – Prassi adottate nel processo di gestione rischi.....	26
B3.(iv33.8.2.a) – Ruoli nell'ambito del sistema di gestione rischi e controlli	27
B3.(iv33.8.2.b) – Comitato rischi e controlli.....	29
B3.(iv33.8.2.c) – Cambiamenti sostanziali nella governance del sistema rischi verificatesi in corso d'anno	29
B3.(iv33.8.2.d) – Monitoraggio del sistema rischi e controlli.....	29
B4. Sistema di controllo interno.....	29
B4.(294.5.a) – descrizione del sistema di controllo	29

B4.(294.5.a) - Principi di data quality da applicare ai dati trattati dai processi.....	30
B4 (295.5.b) – Funzione di compliance, profilo e attività	30
B5 (295.6) – Funzione di audit interno.....	31
B5 (295.6.a) - Profilo della funzione di Internal Audit	31
B5 (295.6.b) – Modalità di mantenimento dei requisiti di indipendenza e obiettività	33
B6 (295.7) – Funzione attuariale.....	33
B7 (295.8) - Esternalizzazioni	34
B8 (295.9) – Altre informazioni	35
Sezione C – profilo di rischio (art. 295).....	36
Struttura dell'SCR osservazioni generali.....	36
C1 – Rischio di sottoscrizione (underwriting risk)	37
Considerazioni generali	37
C.1.1 Rischio di estinzione (Lapse risk)	37
C.1.2 Rischio catastrofe da pandemia(Catastrophe risk health NSLT)	38
C.1.3 Rischio catastrofe diverso da pandemia (Catastrophe Risk Non-Life)	38
C.1.4 Aggregazione rischio di sottoscrizione (Underwriting risk).....	38
C2 – Rischio di mercato (Market risk)	38
Sintesi aggregata.....	38
C.2.1 Rischio tasso interesse (Interest rate risk)	39
C.2.2 Rischio spread (Spread risk).....	39
C.2.3 Rischio azionario (Equity risk).....	39
C.2.4 Rischio valutario (Currency risk)	39
C.2.5 Rischio di concentrazione (Concentration risk)	40
C3 – Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	40
C.3.1 Intangible Asset Risk.....	40
C4 – Rischio di liquidità (Liquidity risk).....	40
C5 – Rischio operativo.....	41
C6 – Altri rischi sostanziali.....	42
C7 – Altre informazioni	42
Sezione D – Valutazione a fini di solvibilità (art. 296)	43
D1 – Attività	44
D2 – Riserve tecniche.....	45
D3 – Altre passività	49
Sezione E – Gestione del capitale	51
E1 – Fondi propri.....	51
E2 – Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo.....	52
E3 – Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	53
E4 – Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	53
E5 – Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	53
E6 – Altre informazioni.....	53

1. Premessa, oggetto del documento

Il presente documento si inserisce nel computo delle attività di reporting rivolto al pubblico.

Oggetto del documento è la “relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria di gruppo” (SFCR) nei termini previsti dagli Atti Delegati integrati dal Reg. 33/2016 IVASS secondo lo schema previsto dall'allegato XX dei citati Atti Delegati.

Il documento è di tipo direzionale e ad esso contribuiscono in misura e intensità diverse le funzioni di controllo e governance societario.

Il documento è redatto annualmente, approvato e inviato alle autorità di vigilanza, reso disponibile ai richiedenti per i successivi 5 anni.

2. Avvertenze per la lettura

Il documento attiene dati e circostanze relative al Gruppo Intergea Finance (a seguire “Gruppo IF”), iscritto all'albo gruppi IVASS al numero 052 e composto da Intergea Finance S.p.A. (Holding) e dalla compagnia Filo diretto Assicurazioni S.p.A.

Lo schema della relazione riflette l'allegato XX degli Atti delegati.

3. Definizioni

Relativamente alla terminologia utilizzata per indicare i documenti del Gruppo IF collegati si rimanda alle descrizioni indicate al capitolo “documentazione utilizzata e riferimenti normativi”.

Acronimo	Significato
Atti Delegati	Il regolamento UE 2015/35
CAP	Il Dlgs 209/2005 e s.m.i. - codice assicurazioni private
CDA	Il Consiglio di amministrazione di Intergea Finance S.p.A. e/o di Filo diretto Assicurazioni a seconda del contesto
Compagnia	La Filo diretto Assicurazioni S.p.A.
Direttiva Solvency	La Direttiva UE 2009/138/CE e s.m.i., in particolare l'art. 256
MCR	Minimum Capital Requirement – capitale minimo di solvibilità
ODV	Organismo di Vigilanza ai sensi del Dlgs 231/01
SCR	Solvency Capital Requirement – requisito patrimoniale di solvibilità
SFCR	Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria così come prevista dagli Atti Delegati art. 290-298 e art. 359-372 integrati dal reg. Ivass 33/2016

4. Documentazione utilizzata e riferimenti normativi

Normativa di riferimento

- Regolamento UE 2015/35 – Atti Delegati
- Dgs 209/2005 annotato – CAP (Codice Assicurazioni Private)
- Direttiva 2009/138/CE annotata – direttiva Solvency II
- Regolamento IVASS 33/2016 – informativa al pubblico e all'IVASS

5. Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria del Gruppo Intergea Finance (SFCR - con riferimento all'allegato XX degli Atti Delegati)

Introduzione a Solvency II

Dal 1° gennaio 2016 il sistema di vigilanza sulle assicurazioni in Europa, e quindi in Italia, ha adottato un nuovo paradigma. Viene definito, sinteticamente, sistema risk-based poiché mette al centro dell'attenzione del supervisore, come dell'impresa/gruppo assicurativo e del mercato, la qualità e quantità di rischio che ogni impresa/gruppo si assume con le sue decisioni di impegno verso gli assicurati e di investimento delle disponibilità finanziarie.

Solvency II è una regolamentazione prudenziale nata con l'obiettivo di misurare ogni rischio rilevante per una compagnia/gruppo allo scopo di determinare la quantità di capitale occorrente a evitare che, se quel rischio si materializza, l'assicuratore possa fallire.

La "casa" di Solvency II è stata costruita su tre pilastri. Il primo fissa i requisiti quantitativi del nuovo sistema di vigilanza. Non si guarda solo al capitale, ma anche alla corretta valutazione di tutte le obbligazioni nei confronti degli assicurati, alla diversificazione degli investimenti e alla loro coerenza con le passività e con "l'appetito per il rischio" definito dal vertice, alla profittabilità e sostenibilità nel tempo dei prodotti offerti, alla capacità di mitigare i rischi tecnici e finanziari.

La solvibilità di un'impresa assicurativa/gruppo assicurativo è tuttavia concetto ancora più ampio. Si ottiene ottemperando anche a requisiti di ordine qualitativo - il secondo pilastro di Solvency II - che riguardano il governo societario e la funzionalità dei consigli di amministrazione; a requisiti informativi e di confronto con il pubblico - il terzo pilastro.

Il Solvency Capital Requirement (SCR)– Requisito patrimoniale di solvibilità

Miscelando opportunamente le proprie esposizioni, la compagnia/gruppo può mitigare la rischiosità complessiva del proprio portafoglio. Ad esempio nei rami danni il rischio principale è quello relativo all'adeguatezza delle riserve tecniche e si articola in molte componenti. Ciascuna componente ha il proprio effetto sul requisito di capitale. Aggregandoli con appropriate tavole di correlazione (per tener conto degli effetti della diversificazione), si ottiene il Solvency Capital Requirement (SCR) della compagnia/gruppo. Solvency II è costruito per tenere conto di una realtà aziendale in continuo movimento.

La compagnia/gruppo deve aggiornare il calcolo del requisito una volta all'anno, o più di frequente se cambia il suo profilo di rischio, e deve formulare le sue stime avendo come riferimento temporale i dodici mesi successivi dal momento della loro rilevazione. In ogni caso, la compagnia/gruppo deve monitorare il suo requisito su base continuativa.

Sintesi del Report (art. 292)

Il Report SFCR fornisce una panoramica sulla struttura del business, dell'organizzazione, della capitalizzazione e della gestione del rischio del Gruppo IF ed ha l'obiettivo di assicurare la trasparenza sulla posizione finanziaria e di solvibilità dello stesso.

Il gruppo assicurativo Intergea Finance nel 2016 è costituito da Intergea Finance S.p.A., Capogruppo assicurativa (di seguito la Capogruppo) e Filo diretto Assicurazioni S.p.A. (di seguito la Compagnia o l'Impresa).

Dal 1/1/2017 è entrata a far parte del Gruppo anche Nobis Compagnia di Assicurazioni S.p.A. (di seguito Nobis).

La struttura organizzativa, il sistema dei controlli interni e di gestione del rischio, la gestione delle attività di valutazione del capitale e degli investimenti, sono considerati efficaci ed appropriati all'attività svolta dal Gruppo IF.

Il Gruppo IF si distingue sul mercato per l'innovazione dei suoi prodotti e per la customizzazione degli stessi, volte a soddisfare i bisogni della clientela e delle reti distributive, oltre che per una forte propulsione al servizio e al miglioramento continuo, grazie anche alla presenza di una centrale operativa per l'assistenza aperta 24 al giorno 365 giorni l'anno.

Filo diretto Assicurazioni è autorizzata dal 1993 a tutti i rami danni e all'assistenza (ramo 18), fatta esclusione per l'RC Auto ed il ramo cauzioni, ed è certificata ISO 9001 dal 1999.

Il business della Compagnia, per sua natura, implica un'esposizione verso il rischio di riservazione premi e sinistri, mitigato attraverso un'attenta politica assuntiva e la riassicurazione; rischi di mercato, mitigati da investimenti prudenti destinati alla copertura delle proprie esposizioni; rischi di controparte, mitigati da un controllo sistematico della composizione e delle attività

delle controparti così come richiesto dalla regolamentazione di settore.

Nel processo di risk management, tutte le tipologie di rischio sono sottoposte a misurazione e controllo affinché non superino le soglie stabilite dalla politica di valutazione e gestione del rischio e del relativo “risk appetite”, cioè della predisposizione al rischio del Gruppo IF e della Compagnia.

Le informazioni relative al 2016 del Gruppo IF contenute nella presente relazione sono suddivise nelle seguenti sezioni:

- La sezione A riporta le informazioni relative alle attività, struttura del gruppo e risultati ottenuti.
- La sezione B descrive il sistema di governo del gruppo (sistema di controllo interno e gestione dei rischi).
- La sezione C descrive il profilo di rischio.
- La sezione D contiene le valutazioni ai fini della solvibilità (Market Consistent Balance Sheet).
- La sezione E esplicita la gestione del capitale [ai fini della copertura del margine di solvibilità (SCR – Solvency Capital Requirement) e del capitale minimo (MCR – Minimum Capital Requirement)].

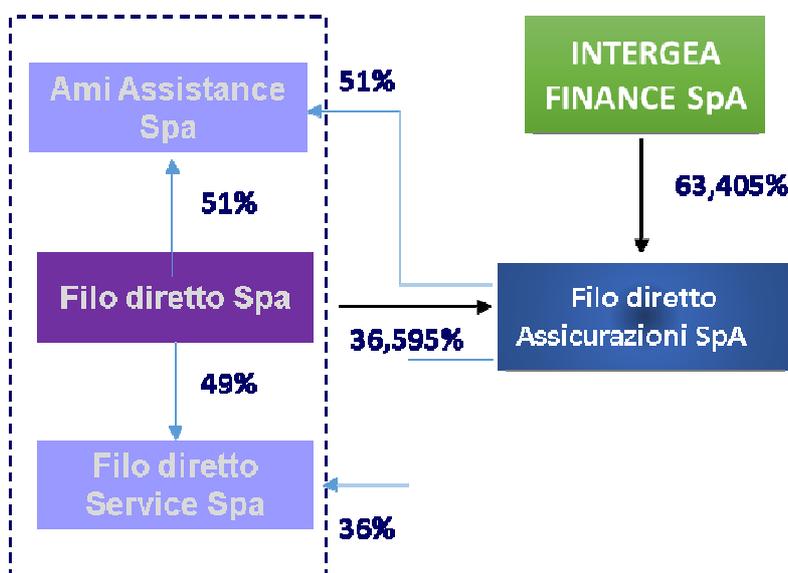
Struttura del Gruppo Intergea Finance

Premessa sulla strategia 2016-2017

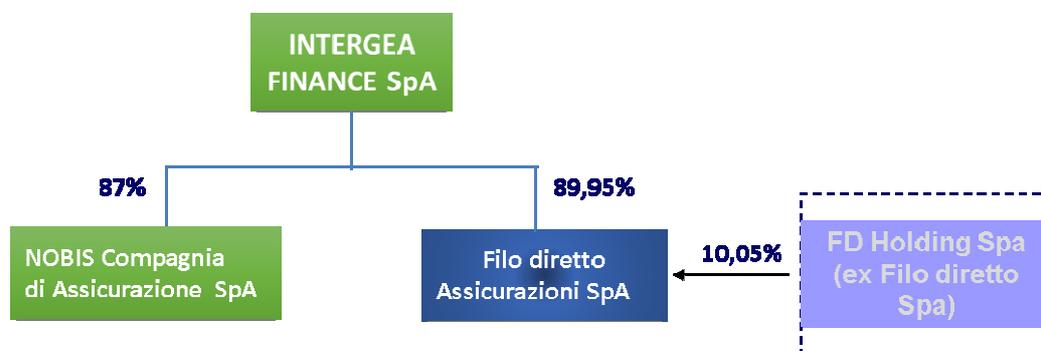
Intergea Finance S.p.A. è stata costituita il 21 gennaio 2016 al fine di avviare un progetto che prevedeva l'acquisizione nel 2016 delle quote di maggioranza di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. e, a seguire, di quelle di Nobis Compagnia di Assicurazioni S.p.A. per poi proseguire, nel corso del 2017, nella realizzazione del progetto industriale di fusione delle due compagnie e della capogruppo in un'unica compagnia di assicurazioni di dimensioni medie rispetto ai competitor di mercato.

Nel maggio 2016 Intergea Finance è stata autorizzata con provvedimento dell'IVASS all'acquisizione della maggioranza di Filo diretto Assicurazioni SpA; è stato poi acquisito, dal Gruppo Intergea, l'87% di Nobis Compagnia di Assicurazione S.p.A. ed il 18 maggio 2017 è stata presentata all'IVASS Istanza di fusione delle due compagnie e della capogruppo in un'unica compagnia, istanza che, se approvata dall'Istituto di Vigilanza entro l'anno 2017, sarà retroattiva a livello bilancistico e fiscale al 1/1/2017.

Gruppo Intergea Finance: struttura anno 2016



Gruppo Intergea Finance: struttura anno 2017 pre-fusione



Partecipazioni

Rif: reg.33/2016 art. 7.1.b

Si fornisce l'elenco delle società partecipate al 31 dicembre 2016:

Denominazione: Filo diretto Service S.p.A.
Capitale sociale: euro 1.045.413
Sede legale: Agrate Brianza, Via Paracelso 14
Quota di partecipazione posseduta: 49%.

Denominazione: Ami Assistance S.p.A.
Capitale Sociale: euro 1.077.922
Sede legale: Agrate Brianza, Via Paracelso 14
Quota di partecipazione posseduta: 49%

Si segnala che entrambe le partecipazioni sono state cedute, al valore iscritto a bilancio, alla Fd Holding Spa in data 3 aprile 2017.

Attività e risultati, principali indicatori economico/patrimoniali**Intergea Finance S.p.A.**

Il risultato è negativo per 725 mila euro, conseguito a seguito della svalutazione della partecipazione nella società controllata dovuta alla mancata trasformazione in capitale del versamento di due milioni di euro, effettuato nel mese di agosto in conto futuro aumento, che corrisponde pro quota a circa 689 mila euro, oltre ai costi di gestione sostenuti nell'esercizio per 46 mila euro. L'acquisizione di Filo diretto Assicurazioni è stata effettuata il 23 maggio 2016, e pertanto i valori espressi (conto economico) nel bilancio consolidato si riferiscono al periodo 23/5-31/12/2016, mentre la parte 1/1-22/5 è di competenze della precedente proprietà. Per fornire una rappresentazione più chiara per il lettore della relazione, i numeri relativi alla controllata sono quelli rilevabili dal bilancio annuale.

Filo diretto Assicurazioni S.p.A.

Il risultato netto civilistico è stato positivo per 18.469 Euro, dopo aver effettuato accantonamenti per imposte per 343 Euro/m (di cui 255 euro/m per IRAP, 347 euro/m per Ires e 259 euro/m per incremento dei crediti per imposte differite). Esso è stato ottenuto dopo aver proceduto alla costituzione di riserve premi per 28.285 Euro/m e riserve sinistri per 32.187 Euro/m e riserve di senescenza per 304 Euro/m.

La raccolta premi del lavoro diretto si è incrementata di circa il 7% passando da 68 a 73 milioni di euro. Si conferma anche il positivo "smontamento" delle riserve sinistri prudenzialmente appostate nel precedente esercizio, una parte del quale è tuttavia andata a beneficio dei riassicuratori. Significativo il contributo dato al risultato dalla contrazione dei costi operativi rispetto al precedente esercizio (741 mila euro corrispondenti ad un decremento del 6.7%).

Il sopra richiamato risultato ha contribuito ad aumentare i fondi propri a copertura del Requisito di solvibilità, con un Solvency Ratio del 111%.

Pertanto il risultato dell'anno è in linea con quello del 2015, anche se l'esercizio corrente è stato impattato negativamente da costi di natura straordinaria di circa 2 milioni di euro. Nel seguito alcune indicazioni. Per maggiori dettagli si rimanda al fascicolo di bilancio della Compagnia.

(Valori in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015
Risultato tecnico ante trasferimento di quota dell'utile del conto non tecnico	2.480	1.344
Proventi da investimenti (A)	382	1.181
Oneri patrimoniali e finanziari (B)	1.437	462
Risultato patrimoniale finanziario (A-B)	(1.055)	719
Altri proventi ed oneri	(1.208)	(614)
Proventi ed oneri straordinari	144	283
Risultato prima delle imposte	361	1.731
Imposte del periodo	(343)	(1.731)
Risultato del periodo	18	0

Principali indicatori patrimoniali ed economici di Filo diretto Assicurazioni

(Valori in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione	%
Riserve tecniche nette	42.288	41.608	680	2%
Investimenti	41.614	31.213	10.401	33%
Patrimonio Netto	18.613	12.594	6.019	48%

(Valori in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
Premi di competenza diretti	43.695	45.207	-1.512
Sinistri di competenza diretti	20.840	20.782	58
Spese di gestione	23.374	23.096	278
Proventi netti	-537	1.329	-1.866
Utile/perdita di esercizio	18	0	18

Rapporto sinistri/premi di competenza

Nell'anno 2016 si rileva, nel complesso, l'incremento del numero dei sinistri pagati nell'esercizio e la sostanziale diminuzione di quelli rimasti a riserva, con l'aumento della velocità di liquidazione, mentre resta invariato il costo medio sul pagato.

Il rapporto sinistri a premi di generazione 2016 è migliorato di 3,7 punti percentuali, passando dal 59% al 55%; si segnalano in particolare il ramo Corpi di veicoli terrestri (-8,7%) e il ramo perdite pecuniarie (-23%).

Solvibilità, riserve tecniche

Con riferimento al dato *annual* i valori SCR e MCR di Gruppo IF ammontano rispettivamente a 26.677 euro/m e 6.674 euro/m. I rispettivi solvency ratio ammontano a 117,71 % per l'SCR e 459,93 % per l'MCR. L'SCR e l'MCR del Gruppo IF sono calcolati tramite la formula standard.

Capitale sociale

Il capitale sociale di Intergea Finance al 31/12/2016 è pari a 23 euro/m.

Il capitale sociale al 31/12/2016 della Compagnia è pari a 15,8 euro/m.

In data 20 aprile 2017 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di aumentare il capitale sociale ad euro 17.699.618, aumento sottoscritto e già versato dal socio di maggioranza. Ad oggi, l'operazione è stata autorizzata da parte dell'Istituto di Vigilanza e di conseguenza la compagine azionaria è così suddivisa:

Intergea Finance SpA n. azioni 15.920.098 pari al 89,946 % del capitale sociale

Fd Holding SpA n. azioni 1.779.520 pari al 10,054% del capitale sociale.

Strategia generale di medio periodo

La strategia del Gruppo IF, anche con riferimento alla fusione con Nobis Compagnia di Assicurazione in istanza di approvazione, può riassumersi sui punti:

- creare una realtà di medie dimensioni nel panorama assicurativo italiano
- avere un portafoglio prodotti completo e orientato principalmente ai segmenti retail, professionisti e PMI;
- sfruttare le sinergie con il gruppo di riferimento (Gruppo Intergea), leader nel settore automotive, per la creazione e gestione di prodotti specifici per il settore auto;
- mantenere le attuali posizioni di leadership nel turismo, nell'assistenza e nell'area malattie, in particolare per quanto riguarda le casse e le polizze a vita intera;
- sviluppare il business attraverso due canali principali:
 - case auto, finanziarie auto e concessionari
 - agenti plurimandatari e broker. Per quanto riguarda tali canali, la penetrazione media delle due compagnie nell'ambito dei punti vendita è modesta (inferiore globalmente al 5%), e pertanto la strategia commerciale non prevede l'incremento dei punti vendita, ma una maggiore interazione con quelli già esistenti, al fine di incrementare la quota di mercato relativa nei confronti dell'intermediario.
- mantenere la certificazione ISO 9001 anche a società fusa passando entro l'anno 2017 alla versione 2015 della norma che prevede espressamente un monitoraggio della soddisfazione di tutti gli stakeholder dell'Impresa ed una ancora maggiore attenzione al miglioramento continuo in un'ottica "risk based", cioè basata sulla valutazione sistematica di tutti i rischi che potrebbero diminuire il successo della Compagnia.

Sezione A – Attività e risultati (art. 293)

La sezione riporta in forma sintetica pianificazione, obiettivi, risultati dell'attività assicurativa e finanziaria.

A1 – Attività**A1.1. - Profilo societario**

Rif.		Descrizione
UE 293.1.b	Estremi dell'autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria del Gruppo IF	Il Gruppo IF è sottoposto a vigilanza da parte dell' IVASS, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.
UE 293.1.c	nome e gli estremi del revisore esterno dell'impresa	Le società del Gruppo sono oggetto di revisione contabile da parte della società di revisione Mazars Italia S.p.A., Sede Legale: Via Senato, 20, 20122 Milano Codice Fiscale, Partita IVA 11176691001 Registro Imprese di Milano R.E.A. Milano 2076227.
UE 293.1.d	descrizione dei titolari di partecipazioni qualificate nel Gruppo IF	Con riferimento all'esercizio 2016, gli azionisti di riferimento del Gruppo IF sono: Per Intergea Finance S.p.A. <ul style="list-style-type: none"> • Cav. Alberto Di Tanno • Intergea S.p.A • CF 2000 Per Filo diretto Assicurazioni S.p.A. <ul style="list-style-type: none"> • Intergea Finance S.p.A. • FD Holding S.p.A.
UE 293.1.e	se l'impresa appartiene ad un gruppo, una descrizione dettagliata della posizione dell'impresa nella struttura giuridica del gruppo	Con riferimento all'esercizio 2016, la Compagnia è stata soggetta alla direzione e coordinamento di Intergea Finance S.p.A. Si precisa che la società controllante è stata costituita nel mese gennaio del 2016 ed ha chiuso il primo esercizio al 31/12/2016, il cui bilancio è stato approvato il 28 aprile 2017.
UE 293.1.f	le aree di attività sostanziali dell'impresa e le aree geografiche sostanziali in cui svolge l'attività;	La Compagnia con provvedimento Isvap n. 258/1993 è stata autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa sui rami: <ul style="list-style-type: none"> • 1. Infortuni, • 2. Malattia, • 3. Corpi di veicoli terrestri, • 7. Merci Trasportate, • 8. Incendio ed elementi naturali, • 9. Altri danni ai beni, • 13. Responsabilità Civile Generale, • 16. Perdite pecuniarie di vario genere, • 17. Tutela legale • 18. Assistenza

A2 – Risultati di sottoscrizione

La tabella che segue presenta il risultato civilistico e quello valutato Solvency 2, ottenuto dalla Filo diretto Assicurazioni nell'esercizio 2016.

Le principali differenze si riferiscono principalmente alla sostituzione di riserve premi, riserve sinistri e riserve di senescenza, con Best Estimate e Risk Margin, calcolati secondo principi Solvency 2, che ammontano al netto della quota a carico dei riassicuratori, complessivamente ad euro/m 3.020, mentre nel complesso le imposte differite sono pari ad euro/m 823.

Descrizione	Bilancio civilistico	Differenze da valutazione	Bilancio Solvency 2
Premi di competenza	46.964	0	46.964
Oneri dei sinistri	-20.840	0	-20.840
Spese di gestione	-23.374	-7	-23.381
altre spese tecniche	-269	0	-269
Differenze riserve tecniche nette	0	3.020	3.020
Risultato tecnico	2.481	3.013	5.494
Risultato della gestione non tecnica	-2.120	90	-2.030
Risultato ante imposte	361	3.103	3.464
Imposte	-343	-823	-1.166
Risultato netto	18	2.280	2.298

Con riferimento alle aree di attività si presentano il risultato tecnico civilistico per Lob e la distribuzione territoriale dei premi relativi all'attività diretta:

Premiums written

Lob	Gross - Direct Business	Reinsurers' share	Net
Medical expense Insurance	21.298	6.748	14.550
Other motor insurance	28.074	11.391	16.683
Marine, aviation and transport insurance	603	186	417
Fire and other damage to property insurance	2.211	1.500	711
General liability insurance	1.585	1.291	294
Legal expenses insurance	1.548	330	1.218
Assistance	11.955	12	11.943
Miscellaneous financial loss	5.391	1.424	3.967
Totale	72.665	22.882	49.783

Regioni	Premi
(Valori in migliaia di euro)	31/12/2016
NORD	
Emilia Romagna	6.299
Friuli Venezia Giulia	1.425
Liguria	2.880
Lombardia	37.240
Piemonte	4.401
Trentino Alto Adige	404
Valle d'Aosta	50
Veneto	4.887
Totale Nord	57.586
CENTRO	
Abruzzo	585
Lazio	4.493
Marche	2.049
Toscana	2.730
Umbria	416
Totale Centro	10.273
SUD E ISOLE	
Basilicata	79
Calabria	191
Campania	2.770
Molise	-128
Puglia	847
Sardegna	421
Sicilia	626
Totale Sud e Isole	4.806
Totale	72.665

A3 – Risultati di investimento

A3.1 - Sintesi

Alla base delle gestione investimento sono il principio della prudenza e un profilo di impiego prevalentemente a basso rischio, non speculativo, con obiettivi di rendimento limitati al mantenimento del valore del patrimonio aziendale e delle riserve tecniche.

A tal fine la Compagnia adotta i seguenti principi:

- mantenere un livello di rischio finanziario contenuto, con i relativi impatti sul margine di solvibilità e sugli aspetti economici della Compagnia;
- mantenere la destinazione di “utilizzo non durevole” sostanzialmente per tutti gli strumenti finanziari tradizionali, ad eccezione di un’eventuale individuazione di partecipazioni strategiche o fattispecie particolari;
- porre a copertura delle riserve tecniche, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, titoli di debito diversificati tra obbligazioni governative e obbligazioni corporate;

- tenere in considerazione, anche per la parte che eccede la necessità di copertura degli obblighi derivanti dalla gestione tecnica, una politica di investimento con rischi di basso profilo;
- svolgere le attività entro i limiti operativi attribuiti ai soggetti autorizzati e, in caso di superamento dei medesimi, al CDA.

In attuazione al Regolamento IVASS n. 24 del 6 giugno 2016 che concerne le “Linee guida in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche”, il Consiglio di Amministrazione la Capogruppo ha adottato, in data 30 settembre 2016, la deliberazione nella quale ha stabilito le proprie linee essenziali seguite nella politica degli investimenti, in conformità con quanto previsto nell’art. 5 del Regolamento in oggetto.

In particolare si è tenuto conto delle esigenze operative di copertura delle riserve tecniche richieste e ci si attiene ad un profilo di impiego prevalentemente a basso rischio, non speculativo, con obiettivi di rendimento limitati al mantenimento del valore del patrimonio aziendale e delle riserve tecniche.

Nell’ambito della politica degli investimenti la Società, nel primo semestre 2016 ha impiegato gli attivi a copertura delle proprie riserve tecniche nette, principalmente in titoli di stato, ad interesse variabile e fisso, confermando un approccio prudente e teso a preservare la solidità patrimoniale, rispondendo agli impegni assunti verso gli assicurati, e in strumenti di gestione della liquidità ad elevata redditività. Nel secondo semestre 2016, in considerazione dello scenario di mercato caratterizzato da bassi tassi di interesse, la società, affidandosi alla consulenza specifica di una primaria SIM di gestione (Società di Intermediazione Mobiliare), ha cominciato ad attuare una politica di diversificazione orientata all’acquisizione di obbligazioni corporate (max 300 mila euro per emissione). Per ridurre la rischiosità si sono utilizzate ulteriori strategie:

- profilo della duration (attualmente la media è di 5 anni)
- diversificazione degli emittenti (nel portafoglio la % massima di un singolo emittente è del 2,68%)
- diversificazione per settori (il Financial vale circa il 27%, il Consumer circa il 20%, Communication ed Industrial il 13% circa, oltre ad altri minori)
- diversificazione per paesi (Italia il 25%, UK 18%, Francia il 10% e così via).

A3.2 - Gestione ed andamento del portafoglio investimenti

La tabella che segue riepiloga i ricavi, al netto delle spese, derivanti dagli investimenti detenuti dalla Compagnia:

Risultati di investimento	Totale proventi	Totale oneri	Totale proventi netti
(Valori in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2016	31/12/2016
Quote detenute in Imprese partecipate	0	1.099	-1.099
Finanziamenti a imprese partecipate	20	0	20
Immobili	9	0	9
Obbligazioni	313	338	-25
Organismi di investimento collettivo	4	0	4
Investimenti finanziari diversi	36	0	36
Totale	382	1.437	-1.055

Risultati delle attività di investimento

Rif: UE 2015/35 art. 307.3.b

il risultato economico della gestione degli investimenti di cui alla tabella precedente, al netto delle perdite da valutazione è negativo per euro/m 803 (rispetto al saldo positivo di euro/m 462 al 31/12/2015), in questo ambito si registra:

- 1) la sostanziale tenuta, rispetto al precedente esercizio, dei proventi derivanti da investimenti, nonostante il persistere della diminuzione dei tassi di interesse che si è riflessa nei rendimenti degli strumenti utilizzati, influenzata però sia dal risultato ottenuto negli investimenti in titoli corporate, a seguito della modifica della strategia societaria intrapresa nel secondo semestre, sia dall'investimento delle risorse pervenute a seguito degli aumenti di capitale (+4 milioni di euro); delle riserve patrimoniali (+2 milioni di euro) e dalla vendita della quota di controllo delle partecipazioni Filo diretto Service ed Ami Assistance (+2,9 milioni di euro);
- 2) la svalutazione della partecipazione di minoranza in Ami Assistance per un valore di euro/m 1.049, registrata a seguito dell'accordo stipulato con la FD Holding Spa, che ha portato alla cessione della partecipazione in data 3 aprile 2017 ad un prezzo corrispondente alla quota di patrimonio netto al 31 dicembre 2015;
- 3) Il saldo negativo tra plus e minusvalenze da realizzo di investimenti per un valore pari ad euro/m 71.

Durante l'esercizio non ha trovato realizzazione alcuna operazione in strumenti derivati.

A3.3 - Cartolarizzazioni

Al momento la Compagnia non ha in essere strategie orientate a questi strumenti finanziari

A4 – Risultati di altre attività

La Compagnia svolge esclusivamente attività assicurativa.

Le forme riassicurative adottate dalla Compagnia

Le finalità rispetto alle quali la Compagnia si pone nell'utilizzo della Riassicurazione sono, in termini classici, riconducibili ai seguenti criteri:

- a) Ripartizione del rischio
- b) Aumento della capacità sottoscrittiva
- c) Equilibrio del portafoglio
- d) Stabilizzazione dei risultati
- e) Rafforzamento della solidità patrimoniale

Le formule riassicurative cui la Compagnia intende fare riferimento (sia utilizzando delle coperture facoltative sia utilizzando dei trattati) sono quelle classiche:

- a) Riassicurazione in quota
- b) Riassicurazione in eccesso sinistri

Coerentemente con quanto sopra enunciato il Consiglio di Amministrazione esprime, sulla tematica della Riassicurazione nei confronti dell'Alta Direzione, delle Linee Guida, in particolare sui temi:

- 1) Livello netto di ritenzione dei rischi
- 2) Caratteristiche delle coperture riassicurative
- 3) Obiettivi e congruenza delle coperture riassicurative
- 4) Linee guida della politica
- 5) Criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori
- 6) Procedure interne per l'attuazione della strategia delineata

Gli obiettivi di fondo sono quelli richiamati in premessa con particolare enfasi, oltre che sulla condivisione di specifici rischi, sugli aspetti legati ai benefici derivanti dall'utilizzo della Riassicurazione ai fini della riduzione del grado di conservazione con i conseguenti impatti sul margine di solvibilità da costituire.

L'utilizzo della Riassicurazione sarà dunque sempre improntato su criteri prudenziali per quanto relativo a nuovi prodotti e di salvaguardia dell'andamento generale, anche per limitate oscillazioni di andamento, sui prodotti consolidati.

Le attività di ricerca e di sviluppo e nuovi prodotti immessi sul mercato

Per quanto concerne l'offerta di Filo diretto Assicurazioni, la Compagnia ha proseguito nella costante attività di miglioramento e di "upgrade" dei prodotti esistenti, anche identificando aree potenzialmente a maggior valore aggiunto. In particolare:

- Nel settore Auto, all'inizio del 2016 è stata completata la totale revisione del prodotto CVT con lo sviluppo e il lancio della commercializzazione del prodotto di fascia alta che coniuga un pacchetto di coperture ancora più ampio a un dispositivo satellitare con black box di ultima generazione.

Con la finalità di ampliare la base clienti, a valle di un'attenta analisi dei dati relativi alle garanzie kasko e collisione, è stata poi ideata e commercializzata una garanzia Grandi Rischi Auto che, rimborsando i danni al veicolo superiori al 70% del valore commerciale dell'auto, assicura un consistente risparmio in termini di premio annuo e può essere proposta indipendentemente dalla CVT.

- Nel settore Turismo, l'attività di R&S si è focalizzata, in prima battuta, nell'implementazione di soluzioni in grado di rispondere alle mutate esigenze di chi viaggia quali l'introduzione di una formula All-Risk della garanzia Annullamento, che assicura la mancata partenza per qualsiasi motivo imprevisto, incluse le cancellazioni dovute ad atti terroristici nonché l'estensione delle garanzie spese mediche e assistenza alla casistica terrorismo, normalmente esclusa.

In secondo luogo, con il venir meno del Fondo di garanzia nazionale a protezione dei viaggiatori nei casi di insolvenza o fallimento di operatori turistici è stata approntata e commercializzata una polizza, in conformità con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia (art.50 del Codice del Turismo D. Lgs. n. 79 del 23/05/2011 e Direttiva UE 2015/2302 del 25/11/2011).

Sezione B – Sistema di governance (art. 294)**B1 (294.1) – Informazioni generali sul sistema di governance**

Il modello di *Corporate Governance* adottato dal Gruppo IF è di tipo “tradizionale”, prevedendo quali organi sociali l’Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

Nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento si definiscono sia il ruolo della Capogruppo sia quelli dei vari soggetti coinvolti.

Relativamente al ruolo di Intergea Finance, essa:

- Effettua un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo assicurativo opera e dei rischi ad esse correlate. Il controllo verte sia sull’espansione delle attività svolte dalle Società appartenenti al Gruppo assicurativo sia sulle politiche di acquisizione e dismissione di tali attività.
- Effettua un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, sia delle singole imprese che del Gruppo assicurativo nel suo insieme.
- Effettua un controllo tecnico operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo assicurativo dalle singole controllate.
- Assume il ruolo di referente dell’IVASS per la vigilanza sul Gruppo assicurativo.
- Adotta nei confronti delle componenti il Gruppo assicurativo dei provvedimenti necessari per dare attuazione alle disposizioni di impartite dall’IVASS nell’interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo. Tali disposizioni possono riguardare il Gruppo assicurativo complessivamente considerato o singole Società componenti lo stesso.
- Richiede alle imprese componenti il Gruppo assicurativo notizie, dati e situazioni rilevanti ai fini dell’adozione dei provvedimenti di cui sopra.
- Verifica gli adempimenti da parte delle singole imprese componenti il Gruppo assicurativo dei provvedimenti adottati in attuazione delle disposizioni dell’IVASS e ne informa la stessa IVASS.

Per quanto concerne invece i ruoli dei principali soggetti coinvolti nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento, essi si possono così riassumere:

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha la responsabilità finale del sistema di controllo interno e gestione dei rischi del Gruppo IF e, in particolare, definisce le linee guida del sistema di controllo interno, riportate successivamente, assicurandone la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alla funzioni esternalizzate.

Tale Consiglio è in esclusiva competente sulle decisioni concernenti la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle imprese del gruppo assicurativo e per l’attuazione delle disposizioni impartite dall’IVASS.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- Esamina ed approva i piani strategici e finanziari, anche pluriennali, delle società del gruppo.
- Esamina ed approva i budget annuali e i successivi "forecast" delle suddette società.
- Esamina ed approva le operazioni, compresi gli investimenti e disinvestimenti, delle società aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per la natura degli stessi, ovvero, per l’incidenza e l’entità degli impegni.
- Esamina le relazioni ed i rapporti prodotti dalle funzioni di *Internal Auditing*, di *Risk Management*, di *Compliance* e della Funzione Attuariale e la relazione dell’Organismo di Vigilanza ex Dlgs 231/01.
- Valida le Linee Guida della politica riassicurativa deliberate dall’Impresa assicurativa.
- Valida, prima che ne venga data esecuzione, il Piano di Audit.
- Valida il Piano Strategico dei Sistemi Informativi e di Telecomunicazioni deliberato della Compagnia.
- Impartisce le direttive per l’attuazione delle diverse disposizioni dell’IVASS che interessano le società appartenenti al gruppo assicurativo.

Alta Direzione

Spetta all'Alta Direzione della Capogruppo, in particolare nella figura del proprio Amministratore Delegato, la raccolta delle informazioni inerenti l'esercizio delle funzioni di cui al precedente paragrafo e la presentazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione di Intergea Finance S.p.A.

L'Amministratore Delegato, per il reperimento dei dati e delle informazioni e per la verifica dell'attuazione delle disposizioni IVASS, si avvale anche del contributo delle funzioni nel seguito richiamate.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Capogruppo svolge i compiti di controllo che la normativa gli affida. Vigila sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema contabile e sull'applicazione dei principi di corretta amministrazione.

Valuta il grado di adeguatezza, efficienza ed effettivo grado di funzionamento del sistema di controllo interno di gruppo, assumendo informazioni su eventuali carenze ed anomalie dei relativi processi.

Il Collegio Sindacale dà impulso alla funzione di *Internal Auditing*, scambia informazioni con la Società di Revisione e con gli altri soggetti preposti al presidio delle attività, verifica che alla funzione di *Internal Auditing* sia assicurato il necessario grado di autonomia, indipendenza e funzionalità ed ha la facoltà di proporre iniziative nell'ambito della formulazione del Piano di *Audit*.

Società controllate

Le società facenti parte del Gruppo IF sono tenute all'osservanza dei provvedimenti che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, adotta nell'interesse della stabile ed efficiente gestione del Gruppo IF e per l'attuazione delle disposizioni impartite dall'IVASS. Gli amministratori delle società forniscono alla Capogruppo ogni dato e informazione per l'emanazione e la verifica di attuazione dei provvedimenti.

Con riferimento alle direttive impartite dalla Capogruppo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, al fine di garantire una corretta gestione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di gruppo, vengono di seguito riportate le principali direttive impartite dalla Capogruppo alla Compagnia:

- Le attività di monitoraggio e di valutazione del sistema di controllo interno delle società appartenenti al Gruppo IF vengono svolte dalla funzione di **Internal Auditing** collocata in Filo diretto Assicurazioni S.p.A.
- Le attività di identificazione, determinazione quantitativa e qualitativa dei rischi a cui sono esposte le società del gruppo e la loro comparazione con le soglie di tolleranza dei rischi definite, vengono svolte dalla funzione di **Risk Management** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. e vengono valutate periodicamente dalla funzione di *Internal Auditing*.
- Le attività relative alla organizzazione e gestione dei presidi di controllo del rispetto delle normative esterne ed interne e le attività di valutazione della conformità rispetto a tali normative vengono svolte dalla funzione di **Compliance** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. e vengono valutate periodicamente dalla funzione di *Internal Auditing*.
- Le attività volte a garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli utilizzati, nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle Best Estimate (riserve tecniche sinistri, premi, local e market, ipotesi interne ed esterne), vengono svolte dalla **Funzione Attuariale** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A., introdotta a partire dal 1/1/16 e data dalla Compagnia in outsourcing a primaria società specializzata in tecniche attuariali.
- Le attività di verifica relativamente al Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs 231/01 vengono svolte dall'**Organismo di Vigilanza**.
- Le attività relative al Sistema di Gestione della Qualità (che raggruppa organicamente, ai sensi delle norme ISO di riferimento, l'insieme delle procedure e dei flussi attivi nella Compagnia) e la definizione e monitoraggio del Quadro di Bordo (che raggruppa gli indicatori di Qualità e Performance delle diverse funzioni), l'amministrazione del personale delle società del Gruppo, la gestione delle risorse umane e della relativa formazione, vengono svolte dalla **Direzione Soluzioni Organizzative** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A.
- La predisposizione della documentazione di bilancio e dei diversi allegati, gli adempimenti fiscali e le attività di monitoraggio degli investimenti, vengono svolte dalla **Direzione Amministrazione e Finanza**.
- Il calcolo dell'SCR della Compagnia e dell'SCR di gruppo viene eseguito dalla funzione di **Risk Management** e dalla **Funzione Attuariale** (outsourcer) collocate in Filo diretto Assicurazioni S.p.A. .
- Le attività di predisposizione del budget, la produzione di rapporti mensili sui principali indicatori economici e gestionali e l'analisi degli scostamenti rispetto a quanto pianificato, vengono svolte dalla **Direzione Pianificazione e Controllo** collocata in Filo diretto Assicurazioni S.p.A..
- La predisposizione dei programmi software necessari per la gestione delle attività del Gruppo IF e per la realizzazione delle statistiche e dei flussi informativi a ciò necessari, la gestione della infrastruttura tecnologica (voce e dati) e della sicurezza dei dati informatici, vengono svolte dalla funzione **Sistemi Informativi e Telecomunicazioni** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A..

- Le attività di controllo sulla rete degli intermediari assicurativi in ordine a quanto previsto dalle vigenti normative (in particolare per quanto concerne il Regolamento IVASS N° 5 del 16.10.06) vengono svolte nell'ambito della **Direzione Commerciale** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. e supervisionate annualmente dalla funzione di *Internal Auditing*.
- La negoziazione, la gestione e la rendicontazione dei trattati e dei contratti di riassicurazione è svolta nell'ambito della **Direzione Tecnica** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A.. Tale funzione è altresì responsabile della progettazione dei prodotti, delle attività assuntive (nel rispetto delle soglie di tolleranza al rischio definite dal Consiglio di Amministrazione) e del controllo tecnico e gestionale del portafoglio (tramite il Servizio **GIC-Gestione Integrata Contratti**).
- Le attività di monitoraggio del portafoglio titoli (sia di polizze dirette che di quelle intermedie) e della gestione del credito nei confronti degli assicurati e degli intermediari vengono svolte dal Servizio **GIP-Gestione Integrata Portafoglio**.
- Le attività di implementazione e gestione del Registro Reclami ex Regolamento IVASS N. 24 vengono svolte dal **Servizio Reclami** di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. e supervisionate dal Collegio sindacale della Compagnia e dalla funzione di *Internal Auditing*.

B1.a - Struttura degli Organi Sociali

Il Consiglio di Amministrazione di Intergea Finance al 31 dicembre 2016 è composto da:

Nome	Carica
Alberto Di Tanno	Presidente
Giorgio Introvigne	Amministratore Delegato
Carlo Calvi	Consigliere

Il Collegio Sindacale di Intergea Finance S.p.A. al 31 dicembre 2016 è composto da::

Nome	Carica
Sergio Bianco	Presidente
Domenico Ballor	Sindaco effettivo
Pier Paolo Antoniotti	Sindaco effettivo
Andrea Bellini	Sindaco supplente
Doretta Todeschini	Sindaco supplente

Il Consiglio di Amministrazione di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. al 31 dicembre 2016 è composto da:

Nome	Carica
Salvatore Passaro	Presidente
Giorgio Introvigne	Amministratore Delegato
Alberto Di Tanno	Vice Presidente
Umberto Panizza	Consigliere

Carlo Calvi	Consigliere
Sabrina Filiberto	Consigliere
Flavio Fidani	Consigliere

Il Collegio Sindacale di Filo diretto Assicurazioni S.p.A. al 31 dicembre 2016 è composto da:

Nome	Carica
Pier Paolo Antoniotti	Presidente
Domenico Ballor	Sindaco effettivo
Giuseppe Caroccia	Sindaco effettivo
Sergio Bianco	Sindaco supplente
Andrea Bellini	Sindaco supplente

B1.b – Sintesi dei cambiamenti nella struttura di governance

Per quanto concerne la Capogruppo, essendosi costituita nel 2016 non vi sono cambiamenti da segnalare.

Per quanto concerne invece Filo diretto Assicurazioni, relativamente all'area del controllo si segnala:

- Risk Management e Internal Audit: nessuna variazione.
- Compliance: il Consiglio di Amministrazione del 6/6/2016, in seguito alle dimissioni da Amministratore del Dott. Paolo Piazzalunga, ha nominato Compliance Officer il Dott. Salvatore Passaro (nuovo membro del Consiglio di Amministrazione senza deleghe operative e con i requisiti necessari), inviandone comunicazione all'IVASS, a mezzo raccomandata, in data 20/6/2016.
- Funzione Attuariale: dall'1/1/16 è iniziata l'attività in outsourcing secondo l'incarico attribuito al Dott. Salvatore Forte, attuario indipendente esperto associato allo Studio Crenca & Associati, già noto alla Compagnia.
- ODV ai sensi del Dlgs 231/01: invariato al 31/12/2016.

Tutte le figure coinvolte di cui sopra sono assoggettate a controllo di conformità annuale relativamente alle tematiche correlate ai requisiti di onorabilità e professionalità, nonché a eventuali problemi legati a possibili conflitti di interesse.

I regolamenti organizzativi delle funzioni, nonché le metodologie di lavoro delle funzioni di controllo interno e ODV, non hanno subito variazioni, mentre per la funzione attuariale è stato delineato un profilo operativo in linea con le indicazioni normative di riferimento.

B1.c - Sistema delle remunerazioni

Si premette che, in virtù del già citato progetto di fusione, la Capogruppo non ha personale dipendente, pertanto la politica retributiva è stata adottata direttamente dalla Compagnia.

B1.c.I – Principi della politica retributiva

Le prassi operative nonché i modelli di policy adottati vengono valutati, per le rispettive competenze, con cadenza annuale, dalle funzioni di Internal Audit e Compliance e successivamente deliberati da CDA e Assemblea.

Si riporta nella tabella seguente una sintesi del sistema di remunerazione con relativa annotazione evolutiva.

	Categoria di soggetti interessati	Sistema di remunerazione utilizzato	Evoluzione prevista
1	Amministratori	Fissa I compensi degli amministratori con deleghe esecutive sono attribuiti per quota fissa di entità compatibile con il mandato e con i principi generali del regolamento. Per l'anno 2016 non è stata prevista alcuna componente di emolumento variabile per amministratori con deleghe operative.	Non previste Non sono previste evoluzioni nel modello retributivo.
2	Organi di controllo	Fissa I compensi del collegio sindacale sono attribuiti sulla base delle prassi utilizzate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti. Tali prassi (largamente diffuse per questa tipologia di remunerazione) prevedono un compenso correlato che non ha variazioni in base al risultato della Compagnia stessa. Per la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale non è pertanto prevista nessuna componente variabile.	Non previste Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.
3	Personale: Dirigenti e "prima linea" di management	Fissa e variabile La retribuzione variabile definita come "importo base" non deve essere superiore al 10% della retribuzione fissa lorda annuale (n.b.: in base al livello di raggiungimento degli obiettivi personali e aziendali l'importo variabile finale erogato può comunque arrivare teoricamente ad un massimo di 2,4 volte tale valore).	Non previste Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.
4	Personale: Funzionari commerciali	Fissa e variabile La retribuzione variabile definita come "importo base" non deve essere superiore al 25% della rispettiva retribuzione fissa lorda annuale (n.b.: in base al livello di raggiungimento degli obiettivi personali ed aziendali l'importo variabile finale erogato può comunque arrivare teoricamente ad un massimo del doppio di tale valore).	Non previste Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.
5	Personale: Altri dipendenti	Fissa e variabile La retribuzione variabile definita come "importo base" non deve essere superiore al 50% di una mensilità fissa lorda (n.b.: in base al livello di raggiungimento degli obiettivi personali ed aziendali l'importo variabile finale erogato può arrivare teoricamente ad un massimo di 2,4 volte tale valore).	Non previste Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.
6	Funzioni di controllo: • Internal audit • Compliance • Risk management • (Funzione Attuariale)	Fissa Per i responsabili delle funzioni di Controllo Interno (Internal Auditing, Compliance Manager, Risk Manager) non è prevista alcuna componente variabile. La Funzione Attuariale è esternalizzata (vedasi punto 8)	Non previste Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.

	Categoria di soggetti interessati	Sistema di remunerazione utilizzato	Evoluzione prevista
7	Altri soggetti: Intermediari assicurativi	<p>Variabile</p> <p>La Compagnia intrattiene attualmente rapporti con le seguenti tipologie di intermediari: a) Agenti (RUI - sez. A), Subagenti (Sez. E), Banche (Sez. D) b) Broker (Sez. B)</p> <p>Relativamente alla prima categoria la remunerazione degli intermediari di essa facenti parte avviene secondo la prassi di mercato attraverso la corresponsione di una percentuale dei premi imponibili (provvigione) che viene erogata solo successivamente all'incasso dei premi cui la provvigione fa riferimento.</p> <p>Per quanto riguarda i prodotti individuali, le provvigioni "standard" riconosciute sono indicate nei "contratti" (di agenzia o di collaborazione) e sono definite dall'Impresa in coerenza con i prezzi di vendita così da garantire una adeguata redditività dei prodotti. Eventuali deroghe devono essere preventivamente autorizzate.</p> <p>Per quanto riguarda invece le polizze c.d. "collettive", le provvigioni vengono definite di volta in volta e sono oggetto di valutazione da parte della Direzione Tecnica al fine di determinare, caso per caso, l'adeguatezza del premio nel rispetto di una sana e prudente gestione del rischio.</p> <p>Per tale categoria di intermediari può essere prevista la adozione di schemi incentivanti che riconoscano un compenso addizionale (normalmente sotto forma di "extraprovvigione") al raggiungimento di determinati obiettivi (volume d'affari, redditività tecnica, sviluppo del portafoglio, etc.).</p> <p>Relativamente alla seconda categoria di intermediari (broker) valgono analoghi meccanismi provvigionali.</p>	<p>Non previste</p> <p>Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.</p>
8	Altri soggetti: Fornitori di servizi esternalizzati	<p>Fissa con SLA</p> <p>L'esternalizzazione di attività essenziali o importanti riguarda la gestione di sinistri da parte di terzi (che comunque rappresentano una quota del tutto marginale della attività dell'Impresa) la remunerazione dei quali può avvenire o con l'addebito di fee gestionali in quota fissa per singolo caso gestito oppure con una percentuale riconosciuta sui premi cui i sinistri fanno riferimento. In ogni caso la remunerazione dei servizi in specie dovrà garantire il bilanciamento fra il costo e la qualità del servizio offerto nel rispetto dei diritti dell'assicurato/danneggiato e in coerenza con le condizioni di polizza.</p>	<p>Non previste</p> <p>Non sono previste variazioni nella politica di remunerazione per questa tipologia di soggetti.</p>

B1.d – Operazioni sostanziali svolte con infragruppo e parti correlate

Per le attività connesse alla gestione delle problematiche infragruppo e parti correlate

- Sul finire dell'esercizio 2016, in relazione all'entrata in vigore sulla tematica del nuovo regolamento IVASS 30/2016 ed anche in virtù dei cambiamenti societari avvenuti nel corso dell'anno, la politica Infragruppo è stata adeguata, con l'attiva collaborazione delle funzioni di controllo interne della Compagnia.
- Attivazione di un sistema di monitoraggio permanente, coadiuvato per l'analisi da procedura ISO, attraverso la quale i Responsabili di funzione devono intercettare le operazioni con i soggetti coinvolti nell'ambito gestionale, finanziario, amministrativo, segnalando per le opportune valutazioni al Risk Manager e, se portata a termine, inserirla in un registro informatico condiviso.
- Il monitoraggio, posto nell'ambito delle attività di controllo di Pianificazione e controllo, a parte la detenzione di partecipazioni

fino al primo trimestre 2017 per Intergea Finance, ha rilevato solo due operazioni infragruppo (Autoingros e Nobis) inferiori all'1% dell'SCR.

B1 (33.8.1.a) – Garanzia dei poteri e dell'indipendenza alle funzioni apicali

Le funzioni operative apicali (incluso in esse le posizioni apicali operative e le funzioni di controllo) operano secondo criteri legati al loro profilo e competenza nell'ambito delle deleghe ad essi conferite dai mandati e dai regolamenti di vigilanza.

A garanzia della autonomia professionale e decisionale, il loro posizionamento organizzativo, con particolare riferimento alle funzioni di controllo, è fatto in modo da evitare sul nascere interferenze e condizionamenti. Nello specifico la scelta operata dalla Compagnia è stata di collocare le funzioni di controllo direttamente in contatto con il CDA per mezzo del Presidente del CDA stesso.

Le funzioni di controllo hanno accesso illimitato ai documenti della Compagnia e possono interagire direttamente con il Collegio Sindacale o con le Autorità di Vigilanza.

Le altre funzioni apicali interne hanno comunque un profilo di accesso che consente loro di comunicare direttamente con Collegio Sindacale, con le funzioni di controllo, con l'Organo di vigilanza costituito ai sensi del Dlgs 231/01. In tal senso la Compagnia ha anche attivato una specifica procedura di comunicazione riservata che prevede l'utilizzo di casella postale tradizionale o elettronica.

B1 (33.8.1.b) – Coordinamento tra Organi Societari e funzioni di controllo

Come sopraccennato le funzioni di controllo hanno un'ampia autonomia operativa circa l'accesso ai documenti e risorse interne nonché agli societari e alla Autorità di Vigilanza.

Oltre ciò, su base periodica vengono svolte delle riunioni di condivisione delle problematiche e attività a cui partecipano i responsabili delle funzioni di controllo, dei servizi attuariali, l'ODV. I risultati, ove risultino criticità particolari, vengono attenzionati all'Alta Direzione e agli Organi Societari.

B1 (33.8.1.c) – Flussi informativi verso il CDA e Collegio Sindacale da parte delle funzioni operative apicali

Da parte dell'Alta Direzione, nonché delle principali funzioni apicali operative, sono previste azioni periodiche di reporting tesi a rendere edotti gli Organi Sociali di eventuali problemi rilevati di significativa valenza. Detta informativa si traduce nel reporting sull'andamento della gestione assicurativa, amministrativo/finanziaria, reclami.

Le stesse informazioni vengono poi riportate nei CDA della Capogruppo.

B2 – Requisiti di competenza e onorabilità**B2.a – Requisiti applicati**

In tema di requisiti di competenza e onorabilità, il Gruppo IF ha adottato una specifica policy predisposta sulla base delle indicazioni del DM 220/2011 che prevede, in sintesi, l'assunzione a ruolo per i componenti del CDA e per gli organi direttivi e apicali (con riferimento anche a funzioni eventualmente esternalizzate) solo se in possesso di dimostrati requisiti in termini di onorabilità e conoscenze del settore e delle mansioni della posizione in linea con il decreto.

B2.b – Prassi operative applicate

Con riferimento alle competenze necessarie nell'ambito dell'Organo Amministrativo è stata effettuata una disamina della rispondenza delle competenze disponibili rispetto a quelle ritenute utili in considerazione della dimensione attuale del Gruppo IF

(anche in una prospettiva di medio termine). A tal riguardo sono state prese in considerazione, anche ispirandosi alle “Linee Guida sui Sistemi di Governance” sviluppate in ambito EIOPA, nel contesto di Solvency II, le seguenti aree:

- Mercato
- Intermediari
- Governance
- IT
- Business Strategy
- Riassicurazione
- Finanza e Capital Market
- Legale e fiscale

L'autovalutazione considera sia i curricula professionali dei singoli amministratori, sia le specifiche esperienze maturate, ove applicabile, nell'esercizio dei poteri delegati.

In esito a tale processo si è giunti alla conclusione che il mix degli amministratori possiede sufficienti competenze a presidio delle suddette aree.

Tuttavia, considerando la piena introduzione (dal 1/1/16) di Solvency II, sono state realizzate delle iniziative formative e di refresh condotte dal Risk Manager a beneficio dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Compagnia sul complessivo impianto della nuova normativa, tese ad approfondire i temi di più diretto rilievo per la l'Impresa nel calcolo dell'SCR, l'identificazione dei principali drivers di assorbimento di capitale e le valutazioni necessarie per stabilire le soglie di concentrazione dei rischi di investimento.

Le analisi svolte hanno dato un sostanziale grado di conformità del mix delle competenze, pertanto è stata confermata l'adeguatezza della composizione del CDA.

Le prassi applicate alle funzioni di controllo sono, in estrema sintesi, riconducibili ai seguenti passi:

1. raccolta delle candidature per la posizione con relativa documentazione atta a provare i requisiti di cui sopra;
2. preselezione, basata sull'analisi della documentazione resa disponibile dal candidato. Ove necessario tali parametri vengono verificati indipendentemente con indagini e analisi di mercato;
3. per i candidati che superano la preselezione, colloquio svolto con funzioni interne di adeguato livello in grado di valutare le qualità del candidato;
4. scelta definitiva e formalizzazione del contratto. Ove richiesto il contratto viene sospeso in attesa di autorizzazione dalle competenti Autorità di Vigilanza. In caso di respingimento dall'Authority il processo si interrompe e riparte dai punti 1, 2 o 3 in funzione dei profili disponibili;
5. assunzione effettiva dell'incarico;
6. monitoraggio periodico da parte della funzione di Segreteria Societaria, con il supporto della Compliance, del mantenimento dei requisiti. In caso di non conformità, il CDA viene chiamato a decidere se recedere dal contratto.

B3 – Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B3.(3a) – Informazioni generali sul sistema di valutazione e gestione dei rischi

Relativamente al sistema di controlli interni e di gestione dei rischi, la Capogruppo esercita un controllo effettivo sulle scelte strategiche del Gruppo IF nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, ferma la responsabilità della Compagnia relativamente alla propria *governance*, al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Gruppo IF è dotato di un sistema di controlli interni e di gestione dei rischi idoneo ad effettuare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del gruppo nel suo complesso, che sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. In particolare sono state previste:

- Meccanismi di integrazione dei sistemi contabili, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata.

- Procedure di segnalazione e contabili che consentano l'accertamento, la quantificazione, il monitoraggio e il controllo delle operazioni tra entità del Gruppo IF. Tali procedure permettono di quantificare e monitorare l'evoluzione dei contratti infragruppo e dei rispettivi costi/ricavi all'interno del sistema contabile.
- Procedure che assicurino la coerenza tra i dati e le informazioni prodotti ai fini dell'esercizio della vigilanza supplementare e quelli prodotti ai fini dell'esercizio della vigilanza sul Gruppo IF.
- Definizione dei compiti e delle responsabilità delle diverse unità deputate al controllo dei rischi all'interno del Gruppo IF e relativi meccanismi di coordinamento.
- Procedure idonee a garantire in modo accentrato la identificazione, la misurazione, la gestione e controllo dei rischi, inclusi quelli di non conformità, a livello di Gruppo IF.

Il modello di *Risk Management* utilizzato dal Gruppo IF è definito sulla base di principi e *best practices* internazionali ed è parte integrante del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

Il sistema di gestione dei rischi include le strategie, i processi, le procedure anche di reportistica necessarie per individuare, misurare, valutare, monitorare, gestire e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello individuale e aggregato cui il Gruppo IF potrebbe essere esposto e le relative interdipendenze.

L'approccio metodologico per la valutazione dei rischi, declinati nei vari sottomoduli di rischio previsti dall'EIOPA e da IVASS, considera sia l'utilizzo della formula standard di *Solvency II*, per determinare l'assorbimento di capitale nei diversi sottomoduli di rischio, sia valutazioni quantitative e qualitative secondo le *best practices* del mercato in ambito di ERM.

Per quanto riguarda la valutazione della solvibilità complessiva del Gruppo IF, la funzione di *Risk Management* della Compagnia valuta il *Solvency Ratio* (SR), rapporto tra i fondi propri e l'assorbimento di capitale richiesto dalla formula standard di *Solvency II*. A partire dal 2016 tale valutazione è trimestrale.

La Capogruppo deve altresì tenere conto dei rischi di ciascuna società ricompresa nel perimetro di vigilanza supplementare nonché delle reciproche interdipendenze. Quanto sopra con particolare riferimento a:

- Rischi reputazionali.
- Rischi derivanti da operazioni infragruppo, rischi di concentrazione e rischi di contagio.
- Rischi derivanti da imprese non soggette a normative di settore ricomprese nel perimetro della vigilanza supplementare.
- Rischi derivanti da altre imprese soggette a specifica normativa di settore ricomprese nel perimetro della vigilanza supplementare.

Per quanto concerne l'anno 2016, alla luce dei cambiamenti intervenuti e di quelli legati alla prospettata operazione di fusione, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si è limitato a valutare i flussi informativi della funzione di *Risk Management*, *Internal Auditing* e quelli ricevuti dalla funzione Pianificazione e Controllo.

Gli elementi fondanti del Sistema di gestione dei rischi si possono così riassumere:

- **Governance:** volta a stabilire un'efficace struttura organizzativa e una chiara definizione di ruoli e responsabilità realizzate tramite il Sistema di Gestione per la Qualità, Politiche e Linee Guida.
- **Gestione:** volta a consentire per tutti i rischi l'identificazione, la valutazione, l'eventuale assunzione, il monitoraggio, la mitigazione e il reporting.
- **Supporto al business:** volto ad aumentare l'efficienza del sistema di gestione dei rischi, garantendo al tempo stesso la creazione di valore per tutti gli stakeholder attraverso la diffusione della cultura di gestione del rischio basata su valori condivisi. Tutti i fattori di rischio presenti nell'attività ordinaria sono presi in considerazione nelle decisioni aziendali: un approccio risk based viene applicato in particolare nell'ambito dei processi di gestione del capitale, riassicurazione e sviluppo dei nuovi prodotti.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile ultimo del sistema di gestione dei rischi, definisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente alla gestione dei rischi.

L'Alta Direzione ha il compito di relazionare il CDA sull'andamento dei rischi e sulle azioni intraprese per fronteggiare eventuali situazioni di particolare impatto o rilevanza. In particolare l'Alta Direzione:

- definisce, con il supporto del *Risk Management*, le più appropriate metodologie di gestione e controllo dei rischi, anche

attraverso la definizione di una struttura organizzativa adeguata in termini di competenze, responsabilità, processi, disponibilità di informazioni e di adeguati supporti di applicativi di IT;

- relaziona il CDA, con il supporto del Risk Management, sull'andamento dei rischi e sulle azioni intraprese per fronteggiare eventuali situazioni di particolare impatto o rilevanza;
- garantisce che le strutture operative della Compagnia siano consapevoli del proprio profilo di rischio in modo esaustivo e assicura che le procedure per attività di business comprendano la gestione dei rischi e siano condotte nel rispetto di quanto stabilito nella presente politica.

Le funzioni operative, che assumono o generano rischi, sono responsabili dei controlli di primo livello, secondo quanto dettagliato nelle specifiche politiche di gestione dei singoli rischi.

B3.(3b) – Prassi adottate nel processo di gestione rischi

La Funzione di Risk Management effettua la valutazione dei rischi e segnala al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come maggiormente significativi. Ulteriori aspetti relativi alle responsabilità e ai compiti delle Funzioni di controllo sono regolamentati nelle singole delibere istitutive e riportati all'interno delle direttive in materia di sistema dei controlli interni, e nelle politiche delle singole funzioni predisposte secondo quanto richiesto dal Reg. ISVAP n.20.

Il processo di gestione dei rischi permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensioni degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- Identificazione dei rischi e definizione delle metodologie di valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, classificazione e valutazione qualitativa e quantitativa dei rischi. I principali rischi cui il Gruppo IF è esposto sono identificati e classificati in una mappa dei rischi.
- Definizione delle strategie di gestione dei rischi: consiste nella definizione della propensione al rischio del Gruppo IF e nella conseguente assegnazione dei target di rischio e dei correlati limiti operativi alle unità operative. La definizione delle strategie di gestione dei rischi viene formalizzata in un insieme di asserzioni quantitative e qualitative che delineano il livello complessivo di propensione al rischio, articolato in una struttura gerarchica di principi volta a garantire adeguata e coerente implementazione delle strategie approvate dal Consiglio di Amministrazione.
- Coerentemente con gli approcci previsti dalla direttiva Solvency II e con quelli utilizzati dalle agenzie di *rating*, tali principi riguardano gli specifici profili di rischio, il c.d. *risk appetite*, le tolleranze ammissibili ed i limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione rispettivamente della Capogruppo e della Compagnia, riportati nel c.d. RAF (Risk Appetite Framework) e rivalutati ogni anno.
- Gestione dei rischi: consiste nelle attività che comportano l'assunzione di un nuovo rischio e/o la gestione di un rischio esistente. Le attività di assunzione e gestione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche procedure (descritte nel Sistema di Gestione della Qualità della Compagnia) che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività operativa, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio dell'Impresa.
- Mitigazione dei rischi: consiste nelle azioni e nei controlli posti in essere a valle delle rilevazioni e quantificazioni dei rischi inerenti ad ogni categoria, al fine di ridurre l'impatto e/o la probabilità di accadimento. L'efficacia delle azioni e dei controlli contribuiscono alla mitigazione dei rischi stessi.
- Reporting: consiste nella produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni sia verso le strutture e gli organi interni della Compagnia e della Capogruppo, sia verso la Autorità di controllo e gli *stakeholder* esterni.

Stress test particolari vengono svolti ad hoc in funzione di specifiche decisioni strategiche da prendere, rinnovi di trattati di riassicurazione, nuovi prodotti da commercializzare oppure in caso di significative variazioni del contesto di mercato o dei risultati dell'Impresa che possano modificare la precedente valutazione del rischio.

I rischi misurabili individuati dalla funzione di Risk Management sono:

- rischi tecnici danni: rischio di assunzione, rischio di riservazione;
- rischi di mercato: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio spread, rischio immobiliare, rischio di tasso di cambio, rischio di concentrazione;
- rischio di controparte;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità.

Ad oggi il rischio cambio non è presente.

Questi rischi quantificabili sono misurati secondo le ultime specifiche previste dalla Formula Standard di Solvency II, mentre il rischio di liquidità viene monitorato attraverso indicatore specifico così come indicatore nella relativa politica.

Inoltre vi sono altre categorie di rischio cui il Gruppo IF risulta esposto:

- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischi emergenti;
- rischio strategico.

Nell'ambito del report ORSA, i rischi sono quantificati anche prospetticamente nei successivi 3 anni in coerenza con gli obiettivi di crescita da Piano Industriale. Sono effettuate altresì analisi di sensitività per i diversi fattori di rischio, per valutarne l'impatto sui Fondi Propri disponibili nel tempo.

In tema di investimenti, anche in ottemperanza al Reg. IVASS n° 24, sono effettuati stress test specifici sui fattori di rischio di mercato applicati agli attivi sensibili a tali rischi.

B3.(iv33.8.2.a) – Ruoli nell'ambito del sistema di gestione rischi e controlli

Il sistema mantiene a riguardo, come proprio fondamento, la puntuale identificazione delle responsabilità dei vari attori coinvolti e soprattutto l'implementazione di adeguati e strutturati meccanismi di garanzia per il rispetto delle strategie fissate in materia dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello organizzativo prevede una distinzione e una separazione tra:

- gli organi deputati all'indirizzo ed al monitoraggio dei rischi e dei controlli, che includono gli organi societari nell'ambito delle rispettive deleghe;
- le strutture operative deputate alla gestione e controllo dei rischi, che includono tutte le unità organizzative della Compagnia, a vari livelli, per le rispettive competenze.

Nel seguito una sintesi delle principali attività di controllo esercitate dalle strutture e organi sociali:

Funzione	Ruolo nell'ambito del sistema di controllo	Descrizione
Consiglio di amministrazione	Responsabilità ed indirizzo strategico del sistema di controllo interno, ivi inclusa la tematica legata agli indicatori di performance	L'organo amministrativo ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni del quale deve assicurare, tramite adeguate politiche di indirizzo, la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate
Collegio sindacale	Verifiche di assetto	L'organo di controllo verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Gruppo IF e il suo concreto funzionamento
Amministratore Delegato	Attuazione e mantenimento del sistema dei controlli interni, ivi inclusa la componente di definizione degli indicatori di performance	L'AD è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo
Direzioni operative	Esecuzione dei controlli di primo livello sui processi Supporto all'individuazione e al monitoraggio degli indicatori di performance	I responsabili delle aree operative della Compagnia hanno la responsabilità diretta di gestire i processi e le strutture includendo in essi anche le attività di controllo di primo livello. A questo fine forniscono all'Alta Direzione, anche con la collaborazione delle funzioni di controllo per le rispettive competenze, gli elementi necessari per definire le politiche, i metodi e gli strumenti di gestione e controllo dei rischi di competenza, ne coordinano l'implementazione e ne garantiscono l'adeguatezza nel tempo. Assicurano inoltre il rispetto degli obiettivi e delle politiche da parte delle unità operative di loro responsabilità, identificano e realizzano gli interventi correttivi nell'ambito della propria autonomia, mentre al di sopra di quest'ultima producono specifiche raccomandazioni e suggerimenti all'Alta Direzione.
Funzioni di controllo interno della Compagnia: <ul style="list-style-type: none">• internal audit• compliance• risk management• funzione attuariale (in outsourcing)	Monitoraggio dell'efficacia dei modelli di controllo e della gestione dei rischi alla luce delle evoluzioni normative, di mercato, societarie Esecuzione dei controlli indipendenti di secondo e terzo livello Supporto interno interpretativo alle norme e gli adeguamenti del sistema di controllo Supporto alla definizione e monitoraggio degli indicatori di performance	Le funzioni di controllo interne rispondono del loro operato, per le rispettive competenze, direttamente al Consiglio di Amministrazione. La funzione di <i>Internal Audit</i> ha la responsabilità di garantire una valutazione indipendente dell'efficacia del sistema dei controlli interni e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli. La funzione di <i>Compliance</i> ha la responsabilità di osservare l'evoluzione normativa, valutarne l'applicabilità all'interno della Compagnia, collaborare nelle azioni di adeguamento fornendo assistenza interpretativa e svolgere autonomamente azioni di compliance audit di follow up rivolte a valutare l'effettivo recepimento degli adeguamenti da parte di processi e strutture La funzione di <i>Risk Management</i> valuta e contribuisce affinché il sistema di gestione dei rischi sia in linea con i parametri accettati dal management e conforme con i dettami prescritti dalle Autorità di Vigilanza. Provvede inoltre ad effettuare prove indipendenti di stress test quantitative e qualitative e contribuisce alla determinazione della policy di gestione rischi ed effettuazione stress test. La funzione Attuariale deve assicurare che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business
Funzioni di controllo sulle attività esternalizzate	Responsabili ai sensi del regolamento IVASS 20/2008 e s.m.i.	Le attività sono attribuite a risorse interne per tipologie di fornitura operativa.
ODV	Monitoraggio dell'efficacia del modello di gestione e controllo ai fini del DLgs 231/01	L'organismo, costituito da un Dirigente interno, dal Presidente del Collegio Sindacale e da un Consigliere senza deleghe operative della Compagnia provvede in modo autonomo a sviluppare, valutando poi l'efficacia con specifiche azioni di verifica, modelli di controllo in grado di limitare i rischi legati alla possibile applicazione dei reati presupposto su attività svolte a beneficio della Compagnia. La funzione collabora inoltre con le altre funzioni di controllo al fine di coordinare azioni comuni legate a verifiche o azioni formative
Società di revisione esterna	Revisione e certificazione dei bilanci	La società di revisione provvede alle verifiche connesse con la certificazione del bilancio

B3.(iv33.8.2.b) – Comitato rischi e controlli

La Capogruppo e la Compagnia non hanno deliberato la costituzione di comitati trans-funzionali. Utile tuttavia sottolineare l'importanza della riunione periodica tra le funzioni di controllo che svolge, nel complesso, un importante raccordo sinergico tra attività operative, flussi informativi verso il CDA, l'Alta Direzione, le funzioni apicali.

In tal senso la frequenza delle riunioni ha avuto nel corso del 2016 una cadenza trimestrale.

B3.(iv33.8.2.c) – Cambiamenti sostanziali nella governance del sistema rischi verificatesi in corso d'anno

Nel corso dell'esercizio non sono state fatte modifiche concettuali al modello di governance, che continua ad essere impostato sulla base degli elementi esposti nel presente documento, ma si sono resi necessari cambiamenti di tipo organizzativo (nuova Capogruppo, nuova Funzione Attuariale) e procedurale (flussi informativi) per poter far fronte ai nuovi adempimenti.

I principali eventi che hanno comportato adeguamenti nel sistema di controllo sono da identificarsi principalmente con l'entrata a pieno regime della normativa Solvency II, i nuovi regolamenti IVASS attinenti investimenti, gestione infragruppo e parti correlate, reporting e dati statistici.

B3.(33.8.2.d) – Monitoraggio del sistema rischi e controlli

Gli obiettivi del modello utilizzato sono realizzati utilizzando un insieme di strumenti operativi:

- l'osservazione eventi: rappresenta uno strumento operativo con il quale monitorare il quadro degli eventi interni ed esterni riconducibili a temi normativi, merceologici, operativi;
- la matrice rischi per l'osservazione e l'analisi delle probabilità/impatto dei livelli di tolleranza ai rischi in relazione alle evoluzioni normative, societarie, di mercato;
- la matrice separazione di mansioni per l'analisi e il monitoraggio dei ruoli ricoperti dalle risorse in relazione a possibili accentramenti operativi e conflitti di interesse;
- gli indicatori di performances, utile strumento per monitorare il grado di aderenza delle attività svolte con quanto pianificato;
- i flussi informativi per mezzo dei quali le informazioni sugli andamenti e sulle verifiche vengono inoltrate agli organi competenti e al CDA;
- i test operativi di qualità (test di materialità e stress test qualitativi) per mezzo dei quali viene valutata l'integrità dei dati e la capacità dei processi e dei software di intercettare situazioni anomale;
- gli stress test quantitativi per mezzo dei quali vengono simulati scenari particolarmente critici e valutate le capacità del Gruppo IF di continuare ad operare con adeguati margini di solvibilità e profittabilità;
- la formazione continua per mezzo della quale è possibile svolgere azioni di sensibilizzazione contribuendo alla cultura del controllo interno a tutti i livelli.

B4. Sistema di controllo interno**B4.(294.5.a) – descrizione del sistema di controllo**

Il sistema di controllo del Gruppo IF è supportato da un approccio comunemente definito di *Enterprise Risk Management*, basato su una cultura aziendale che trova fondamento ed alimento nella strutturazione di adeguati sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi, laddove il concetto di sistema comporta un insieme complesso di strumenti, dispositivi, soluzioni organizzative e risorse umane.

In estrema sintesi gli elementi del modello sono:

- i controlli di processo per mezzo dei quali vengono contenuti i rischi di immissione e trattamento di dati errati nei processi del Gruppo IF;
- i controlli indipendenti svolti, per le rispettive competenze, dalle funzioni di controllo interno, dagli organi di controllo societario, dalla società di revisione, dall'ODV, dalla funzione attuariale;
- le strutture per mezzo delle quali, a differenti livelli, vengono impostate e realizzate le azioni di controllo e supervisione;
- le policy e il sistema documentale che, recependo le indicazioni normative e gli indirizzi strategici del Gruppo IF, dettano gli indirizzi e le regole operative di comportamento e gestione;
- i principi di separazione tra le attività operative e quelle di controllo adottate.

B4.(294.5.a) - Principi di data quality da applicare ai dati trattati dai processi

Il Gruppo IF sviluppa l'iter operativo di controllo applicando ai dati trattati dai processi una serie di principi nel seguito sinteticamente riportati:

- *accuratezza*: le informazioni devono essere verificate al momento della ricezione e anteriormente rispetto al loro uso;
- *completezza*: le informazioni devono coprire tutti gli aspetti rilevanti del Gruppo IF in termini di quantità e qualità, inclusi gli indicatori che possono avere conseguenze dirette o indirette sulla pianificazione strategica dell'attività;
- *tempestività*: le informazioni devono essere puntualmente disponibili, in modo da favorire processi decisionali efficaci e consentire al Gruppo IF di prevedere e reagire con prontezza agli eventi futuri;
- *coerenza*: le informazioni devono essere registrate secondo metodologie che le rendano confrontabili;
- *trasparenza*: le informazioni devono essere presentate in maniera facile da interpretare, garantendo la chiarezza delle componenti essenziali;
- *pertinenza*: le informazioni utilizzate devono essere in relazione diretta con la finalità per cui vengono richieste ed essere continuamente rivedute e ampliate per garantirne la rispondenza alle necessità del Gruppo IF.

I controlli sono finalizzati, oltre che a garantire i principi di cui sopra anche a ridurre il potenziale di esposizione ai rischi operativi, frodi in particolare.

B4 (295.5.b) – Funzione di Compliance, profilo e attività

Le attività della funzione di Compliance, struttura interna alla Compagnia, sono profilate nella specifica policy a sua volta predisposta tenendo conto delle indicazioni regolamentari del reg. 20/2008 IVASS.

Il compito primario della funzione è quello di valutare se l'organizzazione e le procedure interne del Gruppo IF siano adeguate al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 22 del su citato regolamento, vale a dire:

- Che il Gruppo IF si sia dotato, ad ogni livello aziendale pertinente, di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.
- Che, nella identificazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme, le imprese pongano particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore.

Coerentemente con quanto sopra esposto la funzione di Compliance deve:

- Identificare in via continuativa le norme applicabili al Gruppo IF e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali.
- Valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio.
- Valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite.

- Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'Impresa e alle altre strutture coinvolte.
- Verificare che le politiche di remunerazione siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme applicabili e con le Linee guida sulla politica di remunerazione al fine di prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali.

La funzione di Compliance è caratterizzata da indipendenza operativa ed ha libero accesso a tutte le attività del Gruppo IF e a tutte le informazioni pertinenti e dispone delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate per lo svolgimento delle attività. Essa opera in modo separato dalle funzioni operative e dalle altre funzioni di controllo così come definiti nel presente documento. Nella interazione con le altre funzioni aziendali può essere svolta una funzione di "consulenza interna" sulla interpretazione delle norme e possono essere suggeriti, ove pertinente e di concerto con le funzioni preposte, specifici interventi formativi.

Le attività sono in generale pianificate ad inizio esercizio e si sviluppano in corso d'anno in funzione anche degli eventuali approfondimenti o interventi non pianificati richiesti dalle funzioni interne o dall'Alta Direzione.

Le attività sono impostate con una generale azione di pianificazione, svolta in genere a cavallo dei due esercizi, considerando:

- gli sviluppi noti relativi a variazioni dell'assetto azionario e governo societario;
- gli adeguamenti derivanti dai cambiamenti del quadro normativo di riferimento applicabile al contesto della compagnia riconducibili a normativa UE/local e regolamenti da Authority UE/local;
- le indicazioni sul profilo delle attività da svolgere a carico della funzione derivanti dal quadro normativo di riferimento;
- le aree e processi di maggior impatto normativo e a maggior rischio di non conformità.

Nello svolgimento della attività è stata utilizzata la metodologia riassumibile nelle seguenti fasi:

- Identificazione delle norme applicabili al Gruppo IF (nel perimetro legislativo prescelto per l'anno) e dei relativi owner;
- Identificazione dei rischi inerenti (*Compliance Impact Analysis*);
- Ricognizione dei processi e procedure impattati e censimento, anche tramite interviste agli owner, dei presidi e dei controlli posti in essere;
- Valutazione della adeguatezza ed efficacia dei presidi e controlli identificati e valutazione del rischio c.d. "residuo" (sia per adeguatezza che per efficacia dei controlli);
- Identificazioni di interventi e/o azioni di miglioramento atti a ridurre il rischio residuo ove non compatibile con le soglie accettabili.

B5 (295.6) – Funzione di audit interno

B5 (295.6.a) - Profilo della funzione di Internal Audit

La funzione di *Internal Auditing* ha lo scopo di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

La funzione di *Internal Auditing* presta, in modo obiettivo e indipendente, servizi di verifica (*assurance*) e consulenza volti a migliorare il funzionamento operativo del Gruppo IF.

Adottando un'impostazione sistematica nella valutazione e nel miglioramento dell'efficacia della gestione dei rischi e dei processi di controllo e di *governance*, contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Gruppo IF.

Tutte le attività, le operazioni e i processi svolti dalla Compagnia possono essere sottoposti a revisione interna.

La dipendenza della funzione di *Internal Auditing* è direttamente dal Consiglio di Amministrazione che mantiene un pieno potere di indirizzo e controllo su tale funzione la cui attività è dallo stesso pianificata (tramite il Piano di *Audit* approvato annualmente e sue eventuali revisioni) ed anche controllata (tramite la informativa e i *report* specifici che vengono ad esso indirizzati).

La funzione di *Internal Auditing* svolge gli incarichi di revisione interna specificati nel "Piano di *Audit*" approvati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organo amministrativo o l'Alta Direzione può anche richiedere alla funzione di esprimere un parere, di fornire assistenza o di svolgere compiti specifici in situazioni straordinarie non previste né dal Piano di Audit né dal Regolamento di *Governance*.

La funzione di *Internal Auditing* si conforma agli *Standard* Internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* (*International Standards for the Professional Practice of Internal Auditing*), nonché al Codice etico dell'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Essa assolve i propri compiti con la dovuta capacità e diligenza professionale e, a tal fine, si assicura di possedere al suo interno e

di preservare le competenze e le conoscenze necessarie a espletare efficacemente le proprie funzioni.

Il responsabile della funzione svolge la propria attività in modo autonomo e indipendente e riferisce degli esiti della stessa con obiettività ed imparzialità. Al responsabile e agli addetti alla funzione di *Internal Auditing* è consentita libertà di accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, anche attraverso le funzioni di interrogazione e stampa dei sistemi informatici.

La funzione di *Internal Auditing*:

- Provvede alla redazione della proposta del "Piano di Audit" annuale raccogliendo le indicazioni dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale, della Società di revisione esterna e tenendo conto sia delle risultanze delle attività di verifica svolte direttamente negli anni precedenti che delle segnalazioni ricevute dalle funzioni di Risk Management e Compliance; i piani annuali vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione per approvazione.
- Da attuazione al "Piano di Audit" e a tal fine programma e svolge le attività di revisione, accertamento e, eventualmente, di consulenza.
- Comunica alle aree operative soggette ad audit e comunque interessate, all'Alta Direzione, al Collegio Sindacale e alla Società di Revisione gli esiti delle specifiche attività di revisione, accertamento e consulenza e con cadenza trimestrale (e annuale) riferisce all'organo amministrativo in merito alla realizzazione del piano e ad altre attività attinenti.
- Segue e valuta lo stato di attuazione delle raccomandazioni scaturite dalla revisione e ne riferisce all'Alta Direzione e all'organo amministrativo.
- Può prestare consulenza su aspetti relativi a una governance sana e alla prevenzione delle frodi, della corruzione e di altre attività illecite.
- Ha pieno accesso a persone, archivi, informazioni, sistemi e proprietà laddove ritenuto necessario per l'espletamento delle sue funzioni; le informazioni richieste devono essere trasmesse in modo veritiero e completo in tempi ragionevoli. In tale contesto, la funzione può anche avanzare domanda di accesso permanente (in sola lettura) a dati e sistemi informatici.

La funzione di *Internal Auditing* deve verificare:

- I processi gestionali e le procedure organizzative.
- La regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra i diversi settori aziendali.
- L'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni.
- La rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità.
- L'efficienza dei controlli svolti sulle attività cedute in *outsourcing*.
- Il rispetto delle direttive impartite dal vertice dell'Impresa e dalla Capogruppo.
- L'affidabilità e l'efficacia del sistema dei controlli interni attraverso verifiche di secondo livello.
- Le attività svolte dalla funzione di *Risk Management*, da quella di *Compliance* e da quella Attuariale.

La funzione di *Internal Auditing*, anche utilizzando gli strumenti predisposti nell'ambito del Sistema di Gestione della Qualità aziendale, deve inoltre:

- Vigilare sul rispetto delle procedure interne.
- Monitorare la gestione dei reclami.
- Riferire, nei casi di particolari eventi considerati critici, immediatamente e senza indugio all'Alta Direzione, al Collegio sindacale e allo stesso Consiglio di Amministrazione.
- Coordinarsi con le altre funzioni preposte al controllo (Collegio sindacale, Società di revisione, funzioni di *Risk Management*, di *Compliance*, Attuariale e Organismo di Vigilanza ex Dlgs N. 231/01) scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti e tramite regolari incontri periodici.
- Verificare le attività svolte dalle funzioni di *Risk Management*, di *Compliance* e Attuariale così da valutare :
 - Il corretto svolgimento delle attività e l'adeguatezza delle procedure.
 - L'adeguatezza dei criteri e delle metodologie di misurazione adottati.
 - La tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi (anche di non conformità) rilevandone la congruità e le eventuali debolezze.
- Verificare l'attuazione delle politiche di remunerazione definite dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ai sensi del Regolamento N. 39/11 in ottica di efficienza e salvaguardia del patrimonio dell'Impresa.

La funzione riferisce con regolarità delle proprie attività producendo specifici rapporti sulle singole "missioni" che devono essere obiettivi, chiari, concisi, tempestivi, contenere suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate e devono essere conservati presso

la sede della Società. Resta fermo l'obbligo di segnalare con urgenza al Consiglio ed al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Le risultanze della specifica area oggetto di controllo sono altresì comunicate al responsabile della funzione interessata dall'attività di revisione. La attività di *auditing* si conclude con l'attività di *follow-up*, per verificare a distanza di tempo l'efficacia delle correzioni apportate al sistema.

Con cadenza trimestrale, vengono poi prodotte delle relazioni riassuntive indirizzate al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, al Collegio sindacale e alla Società di revisione e, entro il termine di approvazione del progetto di bilancio, un rapporto riassuntivo sulle attività svolte nel precedente esercizio al fine di consentire all'Organo Amministrativo la valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia del sistema dei controlli interni e, ove necessario, la identificazione delle opportune iniziative e di specifici input da fornire alla funzione stessa.

Il suddetto rapporto riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenza rilevati e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione; nella relazione riepilogativa devono essere inclusi anche gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

B5 (295.6b) – Modalità di mantenimento dei requisiti di indipendenza e obiettività

La funzione mantiene i criteri di indipendenza e obiettività non assumendo incarichi operativi ma restando sempre nell'ambito della sfera di attività legata al controllo interno.

A garanzia di tale approccio stanno anche il posizionamento organizzativo e i requisiti di onorabilità e professionalità adottati dal Gruppo IF.

B6 (295.7) – Funzione attuariale

La dipendenza della Funzione Attuariale è direttamente dal Consiglio di Amministrazione che mantiene un pieno potere di indirizzo e controllo sulla funzione la cui attività è dallo stesso pianificata (tramite il Piano della Funzione Attuariale approvato annualmente e sue eventuali revisioni) ed anche controllata (tramite la informativa annuale ed i report trimestrali specifici che vengono ad esso indirizzati).

I compiti della Funzione Attuariale, affidata in outsourcing per il 2016 allo Studio Crenca & Associati nella persona del Dott. Salvatore Forte, già noto alla Compagnia, sono i seguenti:

- Garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli utilizzati, nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche (sinistri, premi, local e market, ipotesi interne ed esterne).
- Valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche.
- Raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza rivedendo la qualità delle migliori stime passate e utilizzando le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuariali. Il raffronto fra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include i confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo.
- Informare l'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione ed l'Organo di Controllo in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, includendo le fonti ed il grado di incertezza della stima delle riserve tecniche. La Funzione Attuariale indica e spiega chiaramente qualsiasi preoccupazione possa avere in merito all'adeguatezza delle riserve tecniche.
- Verificare il calcolo delle riserve tecniche.
- Esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale.
- Esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.
- Contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e ORSA).

La funzione, inoltre, contribuisce al sistema di gestione rischi fornendo competenze qualificate utili nel calcolo della solvibilità attuale e prospettica (in particolare per i rischi tecnici), nell'identificazione di eventuali driver utili per i calcoli delle riserve e per le analisi di eventuali scostamenti rispetto all'evoluzione pianificata di fondi propri e requisiti di capitale. La funzione inoltre contribuisce alla definizione delle analisi di stress test secondo i parametri definiti da EIOPA.

La funzione svolge le sue attività in corso d'anno interagendo autonomamente con le funzioni operative e di controllo della compagnia.

B7 (295.8) - Esternalizzazioni

I criteri sulla base dei quali identificare l'elenco delle attività potenzialmente esternalizzabili, sono in generale riconducibili alla disponibilità delle competenze interne necessarie a svolgere determinate attività e alla valutazione del "trade-off" fra detenere/acquisire tali competenze e esternalizzare le relative attività.

A titolo esemplificativo si possono citare:

- 1) Aumento del livello di specializzazione richiesto nello svolgimento di certe attività.
- 2) Volontà di focalizzarsi sulle competenze distintive dell'impresa.
- 3) Ricerca di una maggiore flessibilità dell'impresa, sia operativa sia strategica.
- 4) Necessità di identificare soluzioni operative che, anche rispetto ai concorrenti, migliorino il rapporto costo/beneficio.

Le attività esternalizzabili devono dunque soddisfare una o più delle seguenti condizioni:

- a) L'impresa non è abilitata a svolgere l'attività oggetto di esternalizzazione.
- b) L'impresa non dispone, in quantità e/o qualità, delle competenze necessarie a svolgere le attività.
- c) Non possono essere efficientemente svolte da personale dell'impresa in quanto il volume di attività non è sufficiente a garantire economie di scala.
- d) Non possono essere efficientemente svolte da personale dell'impresa a causa di fluttuazione del carico di lavoro dovuto a fenomeni di stagionalità o picchi di lavoro imprevedibili o situazioni occasionali destinate a non ripetersi e alle quali è antieconomico adeguarsi.

Nell'ambito dei criteri sopra esposti è però fatto divieto alla Compagnia di esternalizzare attività la cui natura e/o quantità o le cui modalità della cessione determinino lo svuotamento dell'attività dell'impresa. Non può in ogni caso essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi. L'eventuale esternalizzazione di attività non esonera in alcun caso gli organi sociali e l'alta direzione dell'impresa dalle rispettive responsabilità.

Nel caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, occorre che le modalità di esternalizzazione:

- a) Non rechino pregiudizio alla qualità del sistema di *governance* dell'impresa.
- b) Non compromettano i risultati finanziari e la stabilità dell'impresa e la continuità delle sue attività.
- c) Non compromettano la capacità dell'impresa di fornire un servizio continuo e soddisfacente agli assicurati e ai danneggiati.
- d) Non determinino un ingiustificato incremento del rischio operativo.
- e) L'eventuale inadempienza del fornitore e il conseguente eventuale recesso dal contratto con il fornitore non determinino oneri superiori al beneficio di avere esternalizzato l'attività.

La esternalizzazione delle attività di cui sopra è soggetta alla autorizzazione preventiva dell'Amministratore Delegato.

I criteri utilizzati per la scelta dei fornitori sono la professionalità, l'onorabilità e la capacità finanziaria.

Al fine di valutare la qualità dei servizi ricevuti rispetto alle esigenze dell'impresa e alle pattuizioni contrattuali (descritte nel *Service Level Agreement* - SLA, facente parte del contratto) è stata adottata dalla Compagnia una specifica metodologia di *rating*, almeno per i fornitori di attività essenziali ed importanti, che prevede la assegnazione, all'attivazione di un fornitore, di un punteggio iniziale e il periodico aggiornamento di tale punteggio soggetto a variazioni, in aumento o in diminuzione, in funzione di una valutazione circa:

- Conferma/assenza delle condizioni di professionalità, onorabilità e solidità finanziaria.
- Esistenza/assenza di reclami esterni collegabili al fornitore.
- Frequenza e impatto dei casi di deviazione dal livello di servizio atteso (ove definibile contrattualmente).
- L'efficienza della prestazione ottenuta.
- L'efficacia della prestazione ottenuta.

Le suddette valutazioni sono in capo al responsabile dell'ente principale utilizzatore del servizio esternalizzato. Il *rating* è calcolato con cadenza almeno annuale e comunque in occasione di ogni rinnovo del contratto. Obiettivo è il mantenimento del *rating* almeno al valore inizialmente attribuito. In assenza di tale requisito non sarà possibile dar corso al rinnovo del contratto e, nei casi più gravi, ciò sarà motivo di recesso anticipato.

In presenza di azioni correttive condivise e della cui implementazione si abbia evidenza, il responsabile dell'ente principale utilizzatore della attività esternalizzata potrà continuare ad avvalersi del fornitore "sotto rating" in questione, ma per un periodo massimo di 12 mesi.

La Compagnia nomina i responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate, dotati delle adeguate competenze per tipologia di servizio.

Il sistema dei controlli interni garantisce controlli di standard analoghi a quelli che sarebbero attuati se le attività fossero svolte direttamente dall'impresa.

La puntuale applicazione della Procedura sulle attività esternalizzate è oggetto di verifiche ispettive periodiche nell'ambito delle attività di Internal Auditing.

I contratti, gli accordi e le schede di valutazione dei fornitori sono contenuti in un unico archivio e sono ispezionabili da parte di tutti i preposti ai controlli interni.

La Compagnia si è anche dotata di un piano di emergenza per assicurare la continuità delle attività in caso di interruzione o grave deterioramento della qualità del servizio reso dal fornitore. La procedura operativa, facente parte del Sistema di Gestione della Qualità, prevede la rilevazione ex-ante, a seconda dell'importanza e tipologia di fornitore, del tempo di "non servizio" sostenibile e del tempo necessario per il "passaggio di consegne" nel caso di "Secondo fornitore", oppure la valutazione, sempre ex-ante, della capacità dell'azienda di reinternalizzare l'attività fino a definizione di nuovo accordo.

Nel seguito vengono in sintesi riportate le funzioni aziendali importanti esternalizzate. Presso di esse non sono presenti, se non per attività sporadiche o di controllo, soggetti interni della Compagnia.

Servizio esternalizzato	Motivazioni alla base della scelta di esternalizzare il servizio	Fornitore	Note su attività di controllo svolte sul fornitore
Funzione attuariale	Competenze interne non sufficienti a ricoprire il ruolo.	Dott. Salvatore Forte	Viene verificata la tempistica nella produzione delle analisi e dei report strettamente connessi all'attività esternalizzata, la completezza e l'adeguatezza degli elaborati prodotti rispetto all'incarico ricevuto e la qualità del servizio ricevuto.

B8 (295.9) – Altre informazioni

Funzione ODV

La compagnia, si è dotata di un Modello Organizzativo ai sensi del Dlgs 231/01 sin dal marzo 2005, con annesso Codice Etico e ha costituito l'Organismo di Vigilanza (ODV).

L'ODV, costituito in forma collegiale, svolge la sua azione in corso d'anno in base al profilo delle attività operative (legate a formazione e osservazione del quadro normativo specifico) e di controllo riassumendole in una relazione annuale indirizzata al CDA. Dai riscontri emerge un quadro di sostanziale conformità.

Sintesi consolidata di riscontro complessivo sulle attività svolte nell'area del controllo

Dalle azioni di controllo svolte dalla Direzione e dalle funzioni di controllo non sono emerse carenze tali da rendere necessari provvedimenti di modifica o adeguamento delle prassi operative e di controllo attuali. Viene pertanto confermata, anche per l'esercizio chiuso, una sostanziale adeguatezza del sistema di controllo in uso che inducono a ritenere contenuto e commisurato alla natura del business trattato il rischio generale residuo.

Relativamente alle evoluzioni previste esse saranno in larga misura subordinate agli assetti societari e alle decisioni in tal senso che verranno deliberate sull'operatività dei processi. Stante l'attuale situazione in essere si prevede un maggiore impegno nell'area della formazione, del controllo delle reti agenziali, della trasformazione del sistema IT legato al progetto di fusione in atto.

Sezione C – profilo di rischio (art. 295)

Il Gruppo IF considera tutti i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli più significativi, cioè quei rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità del gruppo o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa al fine di intercettare sia le eventuali modifiche subentrate nella complessità delle attività e del mercato di riferimento, sia l'insorgenza di fatti straordinari avversi a quanto pianificato, permettendo un costante adeguamento delle azioni di mitigazione.

Struttura dell'SCR osservazioni generali

Lo schema di gestione rischi adottato dal Gruppo IF riflette la struttura dell'SCR

Tabella 2: Struttura SCR

ELEMENTO	MODULO DI RISCHIO	SOTTOMODULO	SCOMPOSIZIONE	
BASIC SCR	COUNTERPARTY DEFAULT RISK		TYPE 1	
			TYPE 2	
	MARKET RISK	INTEREST		
		EQUITY		
		PROPERTY		
		SPREAD		
		CURRENCY		
		CONCENTRATION		
	HEALTH UNDERWRITING RISK	HEALTH CAT		<i>Pandemic</i>
				<i>Mass Accident</i>
				<i>Accident concentration</i>
		HEALTH NSLT		LAPSE RISK PREMIUM & RESERVE RISK
	NON-LIFE UNDERWRITING RISK	NON-LIFE CAT		<i>Nat Cat</i>
				<i>Man Made</i>
				<i>Other Cat</i>
NON-LIFE PREMIUM & RESERVE				
	NON-LIFE LAPSE			
	TOTALE BSCR			
OPERATIONAL RISK				
OTHER ADJ				
LAC DT				
SCR				

Con riferimento alle tecniche di attenuazione del rischio, al momento il Gruppo IF utilizza principalmente:

- la riassicurazione come tecnica limitativa per la sottoscrizione;
- l'investimento in titoli a scarso rischio estesi anche per le tematiche non impattanti sulle riserve tecniche per i rischi finanziari;
- i controlli operativi del processo rivolti principalmente alla concessione di deroghe tariffarie e ai controlli previsti in sede di assunzione polizze;
- le ridondanze e i piani di continuità creati sulle strutture operative, strumenti e risorse, CDA, fornitori di servizi essenziali.

C1 – Rischio di sottoscrizione (underwriting risk)**Considerazioni generali**

La strategia di sottoscrizione del Gruppo IF è intesa a rispettare la normativa in materia assicurativa sia con riferimento alla normativa contrattuale che alla trasparenza dei prezzi.

La correttezza nei confronti del Cliente rappresenta il principio guida per la gestione del business assicurativo da parte del Gruppo IF, teso ad assicurare che la documentazione contrattuale esprima con chiarezza i rischi oggetto della copertura assicurativa e quelli che sono esclusi, includendo qualsiasi opzione o garanzia riconosciuta agli assicurati.

Il calcolo del requisito di capitale per l'underwriting risk relativo ai moduli Non-Life e NSLT Health tiene conto dei seguenti sottomoduli:

- a) il sottomodulo del rischio di tariffazione e di riservazione per l'assicurazione Non-Life (premium and reserve risk);
- b) il sottomodulo del rischio di tariffazione e di riservazione per l'assicurazione NSLT Health (premium and reserve risk);
- c) il sottomodulo del rischio di estinzione anticipata per l'assicurazione Non-Life (lapse risk);
- d) il sottomodulo del rischio di estinzione anticipata per l'assicurazione NSLT Health (lapse risk);
- e) il sottomodulo del rischio di catastrofe per l'assicurazione Non-Life (catastrophe risk);
- f) il sottomodulo del rischio di catastrofe per l'assicurazione NSLT Health (catastrophe risk).

Le forme riassicurative adottate

La riassicurazione è uno degli strumenti più efficaci per diminuire il rischio in capo all'Impresa.

Nel corso dell'anno 2016 la Compagnia ha privilegiato una copertura riassicurativa in Quota share (cioè suddividendo in percentuale il rischio con i riassicuratori), su base "Losses Occurring" e su base "Risk Attaching", sia a copertura del conservato che in eccesso sinistri. Le cessioni facoltative hanno riguardato principalmente i seguenti contratti di riassicurazione relativi all'anno 2016:

1) Contratto per polizze RC

Trattasi di polizze di Responsabilità civile a favore di Tour operator / Agenzie di viaggi con cessione nel ramo 13. La riassicurazione è in forma Eccesso sinistri con priorità 2.100.000 euro e portata 31.500.000.

2) Contratto prodotti Rimborso spese mediche

Trattasi di portafogli di polizze individuali e di singole polizze collettive con cessione nel ramo 2. La cessione è in forma proporzionale ed il ceduto è del 50%.

3) Contratto per prodotto ATP (Protection)

Trattasi di polizze con cessione nel ramo 16 (perdite pecuniarie) e nel ramo 18 (assistenza).

C.1.1 Rischio di estinzione (Lapse risk)

Il lapse risk si riferisce al rischio che il profitto che si presume essere incluso nel perimetro dei premi futuri della premium provision venga ridotto a causa di estinzioni anticipate a qualsiasi causa siano esse dovute. La valutazione dei "contract boundaries" ha evidenziato la presenza di frazionamenti di premi da contratti in essere (rate a scadere). Tali premi, presi in considerazione nel calcolo della premium provision hanno generato utili (quindi anche nella componente unaccepted). La differenza in termini di fondi propri derivante dagli shock lapse, secondo quanto previsto dagli Atti Delegati, ha prodotto il seguente requisito di capitale:

- health NSLT Lapse Risk: 727 euro/m
- non life lapse risk: 253 euro/m

C.1.2 Rischio catastrofale da pandemia(Catastrophe risk health NSLT)

Il modulo catastrophe risk non-STL si riferisce al rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza di determinazione dei premi e di riservazione in relazione alle ipotesi riguardanti la diffusione di gravi epidemie, oltre che dal rischio sottostante relativo al verificarsi di eventi estremi o eccezionali. Come previsto dalla normativa di riferimento, la LoB Medical Expense è affetta dai rischi Mass accident e Pandemic. In seguito al calcolo del requisito quantitativo lordo risultante dallo scenario catastrofale, si è tenuto conto dell'effetto di mitigazione del rischio derivante dalla struttura riassicurativa in essere, ed è stato ottenuto il seguente requisito di capitale:

- Health NSLT Cat risk: 569 euro/m

C.1.3 Rischio catastrofale diverso da pandemia (Catastrophe Risk Non-Life)

Il modulo catastrophe risk Non-Life si riferisce al rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza di determinazione dei premi e di riservazione in relazione alle ipotesi riguardanti il rischio sottostante al verificarsi di eventi estremi o eccezionali. Come previsto dalla normativa di riferimento, le LoB Non-Life sono esposte ai rischi natural catastrophe, man made catastrophe e other catastrophe. È stata condotta un'analisi approfondita del portafoglio della Compagnia in relazione alle garanzie sottostanti le LoB Non-Life dalla quale è emerso che i rischi da ritenere materiali sono:

- Natural catastrophe: Flood and Hail risk: rischio alluvione e grandine sul portafoglio di polizze della LoB 3 – Other Motor;
- Man Made catastrophe:
 - Fire risk: rischio derivante incendio su somme assicurate nel raggio di 200 metri
 - Liability risk: rischio derivante dalla responsabilità civile sul portafoglio polizze della LoB 8 - General Liability.
- Other catastrophe: Other risk: rischio derivante da altre catastrofi sul portafoglio polizze della lob 6 merci trasportate e della LoB 12 - Miscellaneous Financial Loss, al netto delle obbligazioni di assicurazione di estensione della garanzia

In seguito al calcolo del requisito quantitativo lordo risultante dallo scenario catastrofale, si è tenuto conto dell'effetto di mitigazione del rischio derivante dalla struttura riassicurativa in essere ed è stato ottenuto il seguente requisito di capitale:

- Non life cat risk: 1.480 euro/m

C.1.4 Aggregazione rischio di sottoscrizione (Underwriting risk)

L'aggregazione del capitale di solvibilità relativo ai diversi sottomoduli di rischio produce, al netto dei benefici di diversificazione, il capitale di solvibilità riportato nella tabella seguente:

- Capital requirement for health underwriting risk 3.651 euro/m
- Capital requirement fon non life underwriting risk 11.810 euro/m

C2 – Rischio di mercato (Market risk)

Sintesi aggregata

Per quanto attiene la vendita dei prodotti assicurativi il Gruppo IF opera solo nel mercato italiano.

Relativamente ai rischi di mercato connessi alla gestione degli investimenti, il Gruppo IF persegue una politica di basso rischio,

secondo il principio della persona prudente fissando i limiti di esposizione massima ai singoli comparti; inoltre la strategia di investimento è approvata e rivista annualmente dal CDA e monitorata dalle funzioni di controllo.

Il modulo di analisi nell'SCR riflette il rischio derivante dal livello e dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari che hanno un impatto sul valore delle attività e delle passività del Gruppo IF.

Il modulo è articolato in 6 sottomoduli, caratterizzati dalla categoria di strumenti finanziari oggetto del rischio (equity, property) e dalla tipologia di rischio sottostante (interest, spread, concentration, currency). Gli shock utilizzati per determinare il capitale di solvibilità sono quelli definiti dalla standard formula proposta da EIOPA e riportati negli Atti Delegati.

L'aggregazione dei diversi sottomoduli di rischio per il modulo Market, effettuata utilizzando le matrici di correlazione previste dagli Atti Delegati, determina il valore complessivo del requirement:

- capital requirement for market risk: 3.121 euro/m

C.2.1 Rischio tasso interesse (Interest rate risk)

L'assorbimento di capitale al 31 dicembre 2016, calcolato in scenari stressati della curva dei tassi *risk free* definite da EIOPA, è pari a 411 euro/m. L'assorbimento di capitale risulta maggiore rispetto a quanto calcolato al 31 dicembre 2015 a causa dell'acquisto di titoli di corporate bond durante il 2016 soggetti a tale rischio oltre al rischio spread.

C.2.2 Rischio spread (Spread risk)

Il maggiore rischio di mercato al 31 dicembre 2016 è costituito dal rischio spread, che comporta un valore a rischio pari a 1.803 euro/m.

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore netto degli attivi a causa di un movimento nel rendimento di un'attività rispetto alla struttura per scadenza del tasso privo di rischio. Tale rischio è in funzione del rating e della duration dei titoli corporate bonds in portafoglio. Esso non viene considerato rispetto alle esposizioni creditizie costituite da titoli governativi poiché la rischiosità di questi ultimi viene fatta confluire nel rischio Paese.

Il presente rischio è nuovo rispetto al 31 dicembre 2015 in quanto sono stati investiti da giugno 2016 in corporate bond il 31.8% del totale investimenti e liquidità. Essendo acquisti prevalentemente effettuati nel secondo semestre 2016, con un duration di 5,78 anni, il beneficio del rendimento non è ancora pienamente valorizzato a bilancio 2016.

Il rischio di spread misura la sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si considera nullo il rischio di credito relativo ai titoli di stato detenuti dalla Compagnia mentre sono considerate rischiose tutte le altre tipologie di obbligazioni. Il merito di credito, la duration ed altre caratteristiche degli strumenti finanziari esposti al rischio spread determinano i coefficienti da utilizzare per lo shock sul controvalore di portafoglio secondo quanto previsto dagli Atti Delegati.

C.2.3 Rischio azionario (Equity risk)

Il terzo rischio di mercato, in termini di valore a rischio, è relativo al rischio "equity" legato alla detenzione di partecipazioni di minoranza in due società (Filo diretto Service e Ami Assistance).

Al 31 dicembre 2016 l'assorbimento di capitale relativo nella Compagnia è di 961 euro/m. Tale rischio è ad oggi nullo per l'effetto della cessione delle quote di minoranza di cui sopra.

C.2.4 Rischio immobiliare

Nella valutazione del rischio immobiliare, riferendosi all'unico cespite posseduto dalla Compagnia, si è calcolato un assorbimento di capitale pari ad una riduzione del suo valore del 25% (secondo la formula standard di Solvency II) che determina un assorbimento di capitale al 31 dicembre 2016 di 474 euro/m.

C.2.5 Rischio valutario (Currency risk)

Il rischio valutario misura la sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio delle valute. Il requisito patrimoniale è uguale alla somma dei requisiti patrimoniali per il rischio valutario di ciascuna valuta estera intesa come valuta diversa da quella utilizzata per la preparazione dei bilanci del Gruppo (in seguito "la valuta locale"), ovvero l'euro. È stato condotto un assessment per verificare la presenza di un rischio currency nel portafoglio titoli della Compagnia il cui esito ha evidenziato l'assenza di strumenti finanziari denominati in valuta estera.

C.2.6 Rischio di concentrazione (Concentration risk)

Il rischio di concentrazione misura i rischi aggiuntivi per la compagnia/gruppo derivanti o dalla mancanza di diversificazione del portafoglio delle attività o da grandi esposizioni al rischio di inadempimento da parte di un unico emittente di titoli o di un gruppo di emittenti collegati. Secondo quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, è stato condotto un assessment al fine di determinare quali emittenti degli strumenti detenuti dal Gruppo IF facciano parte dello stesso gruppo finanziario (single-entity). Al termine dell'analisi sono state raggruppate le compagnie facenti parte dello stesso gruppo finanziario e calcolata la somma delle esposizioni.

Il calcolo ha prodotto il seguente requisito di capitale: 1.016 euro/m

C3 – Rischio di credito (Counterparty Default Risk)

Il requisito per il rischio di credito (rischio di controparte) è calcolato con riferimento alle possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori del Gruppo IF nel corso dei dodici mesi successivi alla data di valutazione. Dal punto di vista operativo, in prima istanza sono state individuate le controparti coinvolte e successivamente sono state classificate, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento, secondo lo schema seguente:

Esposizioni di tipo 1:

- crediti netti verso riassicuratori (comprensivi di reinsurance recoverables e dell'effetto di attenuazione del rischio di sottoscrizione e catastofale dovuto agli accordi di riassicurazione);
- depositi bancari;
- investimento nelle polizze vita presenti nel portafoglio asset6.

Esposizioni di tipo 2:

- crediti netti verso assicurati ed intermediari, al netto di quelli, relativi ai soli intermediari, scaduti da più di tre mesi;
- crediti netti, relativi ai soli intermediari, scaduti da più di tre mesi.

Il calcolo ha portato al seguente requisito di capitale: 14.173 euro/m

L'importo dell'SCR relativo al rischio di controparte del Gruppo IF dipende principalmente dall'anticipo di 10.482 euro/m erogato da Intergea Finance al Gruppo IF per l'acquisizione dell'87% di Nobis Compagnia di Assicurazioni, operazione perfezionata in data 29.12.2016, con effetti contabili e fiscali 1.1.17.

C.3.1 Intangible Asset Risk

Gli intangible assets sono stati posti pari a 0, come da indicazione dei Technical Standards.

C4 – Rischio di liquidità (Liquidity risk)

Il rischio di liquidità è il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti dai contraenti e dalle relative uscite, in termini di disponibilità di cassa, nel momento della loro manifestazione finanziaria, cioè il rischio che il Gruppo IF possa non avere fondi sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali o non riesca a renderli disponibili nei tempi richiesti.

Il Gruppo IF deve essere invece sempre in grado di onorare le proprie obbligazioni, sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

La distribuzione temporale delle scadenze dei titoli obbligazionari presenti in portafoglio può essere sinteticamente descritta dalla seguente tabella, la quale mette in evidenza la duration.

Tale indicatore temporale viene utilizzato principalmente per valutazioni relative all'elasticità del prezzo dell'obbligazione rispetto alle variazioni dei tassi. Maggiore è la duration, maggiore sarà la variazione del valore dell'obbligazione rispetto ad una determinata variazione della struttura per scadenza dei tassi d'interesse.

Asset Class	Duration*	Valore di mercato
Titoli governativi	1,39	23.180
Titoli governativi non-UE	0,00	-
Titoli strutturati	0,00	-
Titoli corporate	5,78	13.776
Totale	3,03	36.956

Il Gruppo IF, considerate le asset classes definite nelle Linee Guida sugli investimenti, è limitatamente soggetto al rischio di subire perdite in conseguenza alla difficoltà di trasformare gli investimenti in liquidità al fine di adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati e altri creditori.

Il portafoglio al 31/12/2016 risulta infatti caratterizzato da un elevato grado di liquidità.

La duration degli attivi (pari a 3,03) è superiore rispetto a quella delle passività (pari a 2,41), ma non si riscontra un disallineamento tale da incidere in modo significativo sul rischio di liquidità, anche tenendo in considerazione l'effetto della riassicurazione della Compagnia.

L'utile atteso dei premi futuri ammonta, al 31.12.2016, a 1.624 euro/m.

C5 – Rischio operativo

Filo diretto Assicurazioni è certificata ISO 9001 dal 1999 : il Sistema di Gestione per la Qualità, controllato annualmente anche da auditor esterni di Det Norske Veritas, è un sistema di gestione aziendale "risk based", cioè che si basa sul controllo continuo dei rischi relativi ai processi operativi.

Il Manuale per la Qualità, le procedure, le istruzioni operative e la modulistica certificata e mantenuta dalla funzione Qualità e Processi dedicata, costituiscono il framework organizzativo della Compagnia e garantiscono la capillare diffusione della cultura di gestione dei processi e dei relativi rischi presso tutte le funzioni aziendali.

Per il monitoraggio e la misurazione del rischio operativo vengono utilizzati molteplici indicatori, i maggiori dei quali sono contenuti nel c.d. "Quadro di bordo" che riporta indicatori di qualità e di performance per ogni settore operativo, con obiettivi target e soglie minime/massime da raggiungere sia in termini di risultati che di controlli.

Il rischio operativo è stato calcolato con la formula standard ed è pari a 2.122 euro/m.

Gli indicatori di Quadro di Bordo hanno registrato una situazione complessivamente stabile rispetto al 31.12.15 ad eccezione della percentuale dei sinistri riaperti che a gennaio 2017 era pari al 10% contro il 4% di dicembre 2015 e contro un target stabilito del 5%. Tuttavia la situazione alla data attuale è rientrata nei parametri desiderati.

C6 – Altri rischi sostanziali**C.6.1 Rischio di non adeguata copertura delle riserve Tecniche in scenari di stress**

Sono stati valutati capienti gli attivi a copertura delle Technical Provision anche in caso di scenario stressato.

Lo scenario stressato è stato valutato applicando la formula standard di Solvency II, sia per quanto riguarda gli attivi (diminuendo il loro valore per l'SCR market, l'SCR default e l'SCR operativo correlati) e sia per quanto riguarda le Technical Provision (aumentando il loro valore del SCR Health e del SCR Non life correlati).

C.6.2 Rischio di contagio

Per quanto riguarda le società correlate al maggior azionista Cav. Alberto Di Tanno è stata riportata una dichiarazione in merito, in accordo a quanto stabilito nella corporate governance approvata dal CDA, che non sono presenti rischi di liquidità o reputazionali nelle proprie società controllate direttamente o indirettamente, che possano avere una ricaduta negativa verso il Gruppo IF.

C.6.3 Rischi di investimento

Le verifiche effettuate dal Risk Manager sul rispetto dei limiti di allocazione degli investimenti fissati nella nuova delibera quadro, approvata dal CDA in data 22.9.16, hanno dato esito sostanzialmente positivo con alcune raccomandazioni di ulteriori azioni a mitigazione del rischio che sono state già recepite.

C7 – Altre informazioni

Non presenti

Sezione D – Valutazione a fini di solvibilità (art. 296)

Conformemente a quanto indicato dall'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE ("Direttiva"), il Gruppo IF utilizza i seguenti principi generali, al fine di valutare separatamente le attività e le passività:

- A. *le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;*
- B. *le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.*

Ove compatibili con quanto riportato precedentemente, Il Gruppo IF ha utilizzato i principi contabili internazionali adottati dalla Commissione secondo il regolamento CE 2002/1606

Nella valutazione delle singole poste, il Gruppo IF applica il principio della proporzionalità, così come previsto dagli Atti Delegati.

Il principale criterio di valutazione è il "fair value", declinato secondo le disposizioni previste dagli atti delegati:

- o le poste sono valutate ai prezzi di mercato registrati in un mercato attivo (determinato attraverso l'analisi di parametri specifici come il volume degli scambi e il numero di operatori);
- o come metodo di valutazione per difetto, il Gruppo IF valuta le attività e le passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività;
- o quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, il Gruppo IF utilizza metodi alternativi di valutazione.

Nel caso dell'utilizzo di metodi alternativi, come previsto dagli atti delegati, il Gruppo IF si potrebbe avvalere delle seguenti metodologie di valutazione:

- o metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- o metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente;
- o metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Al fine di utilizzare tali metodi alternativi, il Gruppo IF si avvale il più possibile degli input di mercato oggettivi.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, il Gruppo IF utilizza gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.

Tali tecniche di valutazione sono state sviluppate anche attraverso le perizie redatte da esperti indipendenti.

Le valutazioni sono state effettuate durante il periodo di riferimento in un'ottica di "going concern", ovvero l'obbligo di valutazione del presupposto della continuità aziendale.

Ai fini informativi e di esposizione, il Gruppo IF ha aggregato le voci del bilancio consolidato nelle diverse classificazioni previste dalla normativa, anche attraverso opportune riclassifiche.

D1 – Attività

Valori in euro	Statutory accounts value	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore solvibilità II
Attività				
Attività immateriali	-			
Attività fiscali differite	1.669.000,00		-	1.669.000,00
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	199.000,00		-	199.000,00
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	41.521.000,00		-	41.521.000,00
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.896.000,00		-	1.896.000,00
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	2.005.000,00		-	2.005.000,00
Strumenti di capitale- non quotati	16.000,00		-	16.000,00
Obbligazioni	36.956.000,00		-	36.956.000,00
Altri investimenti	648.000,00		-	648.000,00
Mutui ipotecari e prestiti	495.000,00		-	495.000,00
Importi recuperabili da riassicurazione da:	18.488.000,00		5.098.921,00	23.586.921,00
Non vita esclusa malattia	14.273.000,00		5.584.219,00	19.857.219,00
Malattia simile a non vita	4.215.000,00		-485.298,00	3.729.702,00
Crediti assicurativi e verso intermediari	21.520.000,00	- 1.258.000,00	-	20.262.000,00
Crediti riassicurativi	357.000,00		-	357.000,00
Crediti (commerciali, non assicurativi)	14.865.000,00		-	14.865.000,00
Contante ed equivalenti a contante	1.040.000,00		-	1.040.000,00
Tutte le altre attività non indicate altrove	9.150.000,00	-7.102.396,00	-	2.047.604,00
Totale delle attività	109.304.000,00	- 8.360.396,00	5.098.921,00	106.042.525,00

Si riporta di seguito, per singola classe di attivo, la metodologia di valutazione utilizzata ai fini Solvency II e ai fini del bilancio local.

D.1.1 Attività immateriali

Ai fini Solvency II, così come per i principi di consolidamento IAS, il valore degli attivi immateriali non negoziabili in mercati attivi viene azzerato.

D.1.2 Attività fiscali Differite

La voce comprende la quota fiscale calcolata sulla base della normativa in vigore, che è stata accantonata, in applicazione di norme IAS, per ogni operazione di rettifica con contropartita il conto economico, oppure ove previsto il patrimonio netto. Inoltre in applicazione dello IAS 12, il Gruppo IF ha effettuato il calcolo relativo all'importo da registrare nel conto crediti per imposte anticipate sulla base del possibile utilizzo delle variazioni temporanee deducibili.

D.1.3 Immobili

Gli attivi ricompresi in questa voce sono valutati al fair value, secondo il livello 3 della gerarchia di valutazione sulla base di perizie redatte da professionisti esterni indipendenti. Gli impianti e le attrezzature sono valutate sulla base dell'art. 75 della Direttiva.

D.1.4 Partecipazioni

La categoria comprende gli investimenti in società partecipate in cui si detiene direttamente il 20% o più del capitale. Poiché tali partecipazioni non sono quotate il valore è stato determinato utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato (art. 13 degli Atti delegati) che impone all'impresa di valutare le partecipazioni sulla base della propria quota di pertinenza dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata, valutando con criteri Solvency II ogni attività e passività iscritta nel bilancio delle partecipate. Per le partecipazioni non significative è stato utilizzato il principio di proporzionalità. Le partecipazioni detenute dalla Capogruppo al 31 dicembre 2016, sono state cedute in data 3 aprile 2017.

D.1.5 Azioni obbligazioni ed altri investimenti

Azioni, obbligazioni e fondi di investimento quotati, sono tutti valutati al prezzo di mercato negoziato su mercati attivi.

Per mitigare l'impatto delle principali fonti di incertezza la Compagnia ha verificato che i titoli presenti in portafoglio al 31/12/2016 fossero scambiati in un mercato attivo e liquido.

Gli altri investimenti finanziari si riferiscono a polizze vita valutate al fair value, secondo il livello 3 della gerarchia di valutazione, sulla base delle comunicazioni delle riserve matematiche, ricevute dalle società emittenti.

D.1.6 Mutui ipotecari e prestiti

Rientrano in questa categoria le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo. Sono contabilizzate alla data di regolamento delle relative transazioni ed essendo già state incassate al 3 aprile 2017, non sono attualizzate poiché l'effetto sui flussi finanziari è irrilevante.

D.1.7 Importi recuperabili dai riassicuratori

Le quote a carico dei riassicuratori, calcolate simmetricamente a quanto si verifica per le riserve tecniche del lavoro diretto, vengono rielaborate con i criteri di Solvency II che tengono conto dei flussi finanziari attesi connessi ai recuperi relativi alle obbligazioni del lavoro diretto attualizzati.

D.1.8 Crediti e altre attività

Tale posta è valutata in base a quanto previsto dall'art. 75 della Direttiva Comprende crediti assicurativi che tengono conto dell'andamento del trend storico di recuperabilità e anzianità del credito, rilevato per singola Lob, verso intermediari e verso assicurati per somme da recuperare per franchigie, surrogazioni e rivalse, le quali ai fini Solvency II vengono stronate dai crediti, in quanto già comprese nel calcolo della Best Estimate.

Le altre attività includono nel bilancio civilistico, oltre ai premi emessi tardivi, gli accertamenti di partite in riassicurazione che avranno rendicontazione nei primi mesi dell'esercizio successivo. Ai fini Solvency invece i movimenti di portafoglio ricavi, riferiti ai trattati per competenza, vengono riclassificati nelle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

D.1.9 Contante ed equivalente a contante

I saldi di questa categoria vengono rilevati al valore nominale, sia per il bilancio Local che per quello Solvency II.

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario o operativo.

D2 – Riserve tecniche

In linea con quanto normativamente previsto dalla Direttiva Solvency II, le riserve tecniche della Compagnia al 31 dicembre 2016 corrispondono all'importo attuale che la Compagnia dovrebbe pagare se dovesse trasferire le proprie obbligazioni di assicurazione immediatamente ad un'altra impresa di assicurazione. Nello specifico, il valore delle riserve tecniche è pari alla somma di Best Estimate e Risk Margin, dove:

- La Best Estimate corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per le probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base delle pertinenti strutture per scadenza dei tassi di interesse risk-free. La Best estimate complessiva è la risultante della valutazione di due componenti:
 - La Best Estimate della riserva sinistri al lordo delle cessioni in riassicurazione;
 - La Best Estimate della riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione.

- Il Risk Margin è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui la Compagnia avrebbe bisogno per assumere e onorare le obbligazioni di assicurazione.

La valutazione delle riserve tecniche è stata effettuata a partire dai Rami Ministeriali italiani esercitati dalla Compagnia, convertiti in Line of Business Solvency II (LoB) secondo la seguente riconciliazione Ramo Ministeriale – LoB, al fine di un'adeguata segmentazione del business in essere della Compagnia alla data di valutazione:

Line of Business	Ramo Ministeriale
01 - Medical expense insurance	1 - 2 Infortuni - Malattia
05 - Other motor insurance	3 Corpi di veicoli terrestri
06 - Marine, aviation and transport insurance	7 Merci trasportate
07 - Fire and other damage to property insurance	8 - 9 Incendio - Altri danni e beni
08 - General liability insurance	13 R.C. Generale
10 - Legal expenses insurance	17 Tutela Giudiziaria
11 - Assistance	18 Assistenza
12 - Miscellaneous financial loss	16 Perdite Pecuniarie

Ciò ha dunque implicato, per le sole *LoB Solvency II 1 e 7*, la segmentazione del business attraverso due "Gruppi Omogenei di Rischio" ("*Homogenous Risk Group*" – HRG), valutati separatamente e poi sommati per pervenire alla stima complessiva attribuibile alla LoB. Le aree di attività così individuate sono considerate idonee al fine di un'adeguata segmentazione del business in essere della Compagnia alla data di valutazione.

Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo dell'ammontare delle riserve tecniche al 31 dicembre 2016, con specificazione delle componenti di Best Estimate (al lordo delle cessioni in riassicurazione) e di Risk Margin riferite alla medesima data di valutazione. I valori sono espressi in unità di euro.

Line of Business	Best Estimate Lordo Riassicurazione			Risk Margin	TP = Best Estimate + Risk Margin
	Best Estimate Riserva Sinistri (A)	Best Estimate Riserva Premi (B)	Totale Best Estimate (A)+(B)		
1 - Medical expense insurance	4.653.198	3.176.170	7.829.369	362.288	8.191.657
5 - Other motor insurance	11.280.570	12.887.680	24.168.250	1.118.336	25.286.586
6 - Marine, aviation and transport insurance	146.174	12.694	158.868	7.351	166.220
7 - Fire and other damage to property insurance	854.006	1.571.394	2.425.400	112.230	2.537.631
8 - General liability insurance	2.077.825	464.940	2.542.765	117.661	2.660.426
10 - Legal expenses insurance	5.618.485	523.638	6.142.123	284.214	6.426.337
11 - Assistance	1.006.775	3.078.865	4.085.639	189.055	4.274.694
12 - Miscellaneous financial loss	5.390.839	770.595	6.161.434	285.108	6.446.541
TOTALE	31.027.872	22.485.976	53.513.849	2.476.243	55.990.092

Nel proseguo della presente sezione saranno descritte metodologie e ipotesi alla base della determinazione degli ammontari della Best Estimate della riserva sinistri e della riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione, nonché del Risk Margin.

D.2.1 Migliore stima della Riserva Sinistri (Best Estimate)

La Best Estimate della Riserva sinistri al lordo della riassicurazione relativa a ciascuna LoB è stata calcolata come somma dei futuri flussi di cassa attesi da liquidare, classificati per esercizio futuro di bilancio e attualizzati.

Tali flussi sono stati stimati come descritto successivamente:

- è stata applicata una metodologia statistico-attuariale alle LoB o HGR che al 31 dicembre 2016 presentano una riserva sinistri local accantonata superiore al milione di euro;
- per le LoB o HGR che presentano una riserva sinistri accantonata al 31 dicembre 2016 inferiore o prossima al milione di euro è stata selezionata, come *Best Estimate* della Riserva sinistri nominale, la riserva sinistri *local* accantonata dalla Compagnia, procedendo quindi per tali LoB/HGR al solo smontamento dell'importo accantonato.
 - fa eccezione l'HGR "Malattia", facente parte della LoB 1 insieme all'HGR "Infortuni", che al 31 dicembre 2016 presentava una riserva sinistri *local* superiore al milione di euro ma, tenuto conto che la metodologia statistico-attuariale applicata conduceva ad un risultato in linea con la riserva sinistri di bilancio e tenuto conto che l'HGR "Infortuni" non oggetto di valutazione per le motivazioni sopra descritte, si è preferito allineare la *Best Estimate* della Riserva sinistri nominale della LoB 1 alla somma della riserva sinistri accantonata dalla Compagnia, al 31 dicembre 2016, per il ramo ministeriale Infortuni e Malattia

Con riferimento ai metodi statistico-attuariali utilizzati è stata selezionata la metodologia del Chain Ladder applicando tale metodologia al triangolo dei pagamenti cumulati (**Paid Chain Ladder**) e al triangolo dell'evoluzione dell'incurred (**Incurred Chain Ladder**).

Ai fini della selezione della metodologia e della relativa risultanza (*Paid Chain Ladder* o *Incurred Chain Ladder*) è stata effettuata una verifica di congruità delle risultanze ottenute in sede di chiusura al 31 dicembre 2015 osservando l'evoluzione del Costo Ultimo Stimato, dopo un esercizio, per le generazioni 2015 e precedenti e selezionando la metodologia (*Paid Chain Ladder* o *Incurred Chain Ladder*) o la media di entrambe che, in linea generale, conduceva all'incremento/riduzione del Costo Ultimo Stimato minimo in valore assoluto. Per entrambi metodi è stato applicato l'expert judgements per la selezione delle ipotesi tecniche necessarie per l'ottenimento delle stime degli importi futuri da liquidare.

Sulla base della Best Estimate della riserva sinistri al lordo della riassicurazione, è stata calcolata la Best Estimate dei recuperi da riassicuratori al lordo dell'aggiustamento per inadempimento della controparte come somma dei sinistri ceduti in riassicurazione per i trattati XL, qualora presenti, e dei sinistri ceduti per i trattati in quota share (quest'ultimi ottenuti applicando l'aliquota di cessione per il trattato in quota ai sinistri al netto di quelli ceduti per il trattato XL).

Per il calcolo dell'aggiustamento per inadempimento della controparte dei riassicuratori si tiene conto nella Best Estimate dei recuperi appena descritta, delle probabilità di default dei riassicuratori ricavate a partire del loro rating medio.

Con il procedimento indicato è stata ottenuta la Best Estimate non scontata della riserva sinistri al 31 dicembre 2016. Successivamente, al fine di ottenere l'ammontare finale di Best Estimate, gli importi futuri da liquidare stimati sono stati attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi d'interesse risk-free fornita da EIOPA senza l'utilizzo di alcun aggiustamento o alcuna misura transitoria.

La Best Estimate Riserva Sinistri al netto della riassicurazione è calcolata come differenza tra la Best Estimate della riserva sinistri al lordo della riassicurazione e la Best Estimate dei recuperi da riassicuratori post adjustment.

D.2.2 Migliore stima della Riserva Premi (Best Estimate)

La Best Estimate della riserva premi al 31 dicembre 2016 al lordo delle cessioni in riassicurazione è stata determinata applicando una metodologia analitica di proiezione, per ciascuna LoB, dei flussi futuri di cassa in uscita e in entrata, attualizzati sulla base della struttura per scadenze dei tassi di interesse in vigore alla data di valutazione fornita da EIOPA, senza l'utilizzo di alcun aggiustamento e alcuna misura transitoria.

Nello specifico, i flussi di cassa futuri in uscita considerati sono:

- I sinistri attesi, relativamente sia alla riserva per frazioni di premio che ai premi futuri;

- Le spese di gestione attese, relativamente sia alla riserva per frazioni di premio che ai premi futuri;

I flussi futuri di cassa in entrata sono rappresentati dai premi futuri, che nel caso di specie della Compagnia, risultano costituiti dalle rate a scadere e dai premi futuri per contratti a premi annui di durata poliennale per contratti in essere alla data di valutazione.

Sia i flussi di cassa in uscita che quelli in entrata sono aggiustati per eventuali estinzioni anticipate.

La Best Estimate dei recuperi da riassicuratori al lordo dell'aggiustamento per inadempimento della controparte è calcolata come somma delle stime dei sinistri e rimborsi ceduti in riassicurazione e delle commissioni ricevute dal riassicuratore al netto dei premi ceduti in riassicurazione.

Per il calcolo dell'aggiustamento per inadempimento della controparte dei riassicuratori si tiene conto nella Best Estimate dei recuperi appena descritta, delle probabilità di default dei riassicuratori ricavate a partire del loro rating medio.

Con il procedimento indicato è stata ottenuta la Best Estimate non scontata della riserva sinistri al 31 dicembre 2016. Successivamente, al fine di ottenere l'ammontare finale di Best Estimate, gli importi futuri da liquidare stimati sono stati attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi d'interesse risk-free fornita da EIOPA senza l'utilizzo di alcun aggiustamento o alcuna misura transitoria.

La Best Estimate Riserva Premi al netto della riassicurazione è calcolata come differenza tra la Best Estimate della riserva sinistri al lordo della riassicurazione e la Best Estimate dei recuperi da riassicuratori post adjustment.

D.2.3 Importi recuperabili da contratti di riassicurazione

La Compagnia fa ricorso sia a trattati proporzionali "quota share" che a trattati non proporzionali "excess of loss".

Nel calcolo delle Best Estimate gli importi recuperabili da riassicurazione sono determinati nel seguente modo:

- 1) nel calcolo della Best Estimate premi si è proceduto al calcolo della Best Estimate dei Recuperi derivanti dalle cessioni in riassicurazione tenendo conto dell'aggiustamento per il rischio di insolvenza delle controparti riassicurative; nello specifico, i flussi di cassa attesi dei recuperi da riassicurazione, derivano dalla differenza tra i cash flow attesi dei recuperi da riassicurazione in entrata (ottenuti a partire dai recuperi della riassicurazione sui sinistri pagati) ed i cash flow attesi dei recuperi da riassicurazione in uscita (derivano dai premi ceduti in riassicurazione, questi ultimi ottenuti applicando l'aliquota di cessione dei premi ed il tasso di premio ceduto per trattati non proporzionali);
- 2) nel calcolo della Best Estimate sinistri il calcolo degli importi recuperabili da riassicuratore sono stati ottenuti attraverso un approccio semplificato consistente nell'applicazione di una aliquota media di cessione dei sinistri. Tale aliquota è stata determinata per ogni LoB come rapporto tra la Riserva Sinistri civilistica al 31.12.2016 ceduta ai riassicuratori per trattati proporzionali e la Riserva Sinistri civilistica al 31.12.2016 al lordo delle cessioni in riassicurazione.

I recuperi così determinati vengono successivamente sottoposti ad aggiustamento per il rischio di insolvenza delle controparti riassicurative calcolato secondo il metodo semplificato di cui all'art. 61 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

I flussi così ottenuto viene successivamente attualizzato attraverso la struttura per scadenza dei tassi d'interesse risk-free fornita da EIOPA senza l'utilizzo di alcun aggiustamento o alcuna misura transitoria.

D.2.4 Margine di rischio (Risk Margin)

Sulla base di quanto disposto dal regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016, il risk margin è stato calcolato attraverso il Metodo 2 della gerarchia di metodi prevista da tale Regolamento basata sull'ipotesi che i futuri Solvency Capital Requirement (SCR) siano proporzionali alle Best Estimate delle riserve tecniche, per ogni anno di riferimento. Il fattore di proporzionalità è dato dal rapporto tra l'attuale SCR e l'attuale Best Estimate delle riserve tecniche per la stessa area di attività. I flussi sono stati attualizzati sulla base della struttura per scadenze dei tassi di interesse in vigore alla data di valutazione fornita da EIOPA, senza l'utilizzo di alcun

aggiustamento e alcuna misura transitoria, e infine moltiplicati per il tasso del costo del capitale, pari al 6% come previsto da EIOPA.

Successivamente il Risk Margin è suddiviso per LoB in proporzione alla Best Estimate, premi e sinistri.

Tenuto conto che le riserve tecniche sono state determinate sulla base di metodologie, in precedenza descritte, che si fondano sulla predisposizione di ipotesi tecniche, alle risultanze ottenute è possibile associare un'incertezza, identificabile in:

- o Incertezza nel modello: i modelli utilizzati nella determinazione delle riserve tecniche hanno alla base delle assunzioni che possono portare i risultati attesi a discostarsi da quelli futuri;
- o Incertezza nei parametri: i modelli attuariali sono parametrizzati sulla base dell'esperienza passata e aggiustati, ove necessario e/o opportuno, secondo l'expert judgements.

È stata, pertanto, implementata una valutazione del livello d'incertezza associato alle riserve tecniche, riscontrando esito positivo, e con l'obiettivo, tuttavia, di monitorare nel continuo tale incertezza al fine di garantire l'affidabilità degli ammontari di riserve tecniche.

D3 – Altre passività

Nella tabella che segue sono rappresentate, con valori espressi in euro, tutte le classi di passività consolidate al 31.12.2016 valutate ai fini Solvency II.

Valori in euro	Statutory accounts value	Riclassifiche	Differenze di valutazione	Valore solvibilità II
Passività				
Riserve Tecniche	60.776.000		-4.785.483	55.990.517
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.258.000	- 1.258.000		-
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.110.000			1.110.000
Depositi dai riassicuratori	-			-
Passività fiscali differite	105.000		857.415	962.415
Debiti assicurativi e verso intermediari	4.477.000			4.477.000
Debiti riassicurativi	2.000			2.000
Debiti non assicurativi	2.763.000			2.763.000
Tutte le altre passività non indicate altrove	9.337.000			9.337.000
Totale delle passività	79.828.000	- 1.258.000	-3.928.068	74.641.932

D.3.1 Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)

In tale voce, nel bilancio civilistico è ricompreso il "fondo rischi e oneri" costituito prevalentemente da accantonamenti derivanti dalla prudente valutazione di potenziali rischi relativi a controversie legali in essere e/o in corso di determinazione e da accantonamenti per il pervenimento di atti di contestazione di controparti, nonché per problematiche derivanti dall'attività industriale più propriamente tecnica. Nel bilancio Solvency II tale posta è stata allocata in diminuzione dei crediti in base alla loro natura.

D.3.2 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)

Detta voce accoglie gli impegni nei confronti dei dipendenti, costituiti dal Fondo T.f.r. attualizzato, con tecniche attuariali, ai sensi dello IAS 19. Le principali ipotesi sono state le seguenti:

ipotesi demografiche

- frequenze di mortalità effettiva: utilizzo dei quozienti di mortalità desunti dalla tavola demografica Sim/f 2005 ISTAT;
- frequenze di uscita anticipata dalla collettività: utilizzo di un'ipotesi media di mercato pari ad una frequenza del 2% per tutte le categorie professionali;

- frequenze relative alla richiesta di anticipo Tfr: utilizzo di un'ipotesi media di mercato ovvero un tasso medio annuo per tutte le categorie professionali;
- frequenze di invalidità effettiva: utilizzo di una tavola costruita sulla base della mortalità ipotizzata opportunamente differenziata in funzione dell'età;
- date di pensionamento: stima coerente con quanto previsto dalla normativa vigente alla data di valutazione.

ipotesi economico-finanziarie

- tasso annuo di inflazione futuro: tasso medio annuo costante del 1%;
- tasso di attualizzazione: curva AA dei tassi al 31/12/2016;
- tasso di indicizzazione del Tfr accantonato: coerentemente con quanto previsto dalla normativa 1,5% più 75% del tasso annuo di inflazione.

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività dalle quali non sono emerse criticità di rilievo.

D.3.3 Debiti (Insurance and intermediaries payables, Reinsurance payables, any other liabilities, not elsewhere shown)

I debiti (assicurativi, riassicurativi, tributari, previdenziali e commerciali) e le altre passività (provvigioni per premi incorso di riscossione, stanziamenti di incentivazioni alla rete agenziale, e accertamenti di partite passive verso i riassicuratori) sono valutati conformemente all'art. 75 della Direttiva, e il loro valore coincide con quello del bilancio consolidato IAS.

D.3.4 Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)

Le passività fiscali differite comprendono gli importi delle imposte sul reddito dovute nei periodi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili, rettificata con le differenze che emergono tra valori locali e valori Solvency II, in particolare nel passaggio tra riserve tecniche e Best Estimate/Risk Margin, con la stessa metodologia descritta per le attività fiscali differite.

D.3.5 Metodi alternativi di valutazione

Non sono stati utilizzati metodi alternativi di valutazione, oltre quanto eventualmente specificato nei paragrafi precedenti.

D.3.6 Altre informazioni

Non ci sono informazioni ulteriori da fornire.

Sezione E – Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

Il Gruppo IF mira a mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione rispetto alle capacità degli azionisti e ai rischi in capo allo stesso, in modo conforme alla normativa di settore e alle raccomandazioni della Vigilanza. Il processo di gestione del capitale supporta il processo di formulazione del piano strategico operativo per assicurare che il capitale disponibile sia sufficiente in ogni momento a finanziare gli obblighi contrattuali sottoscritti.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione, il Gruppo IF definisce il livello di “Risk Appetite” ed il livello di tolleranza al rischio individuando il livello target di Solvency ratio valutato nel contesto Solvency II.

La gestione dei rischi è finalizzata a rispettare il target fissato.

La gestione del capitale consiste nel definire le strategie affinché il Solvency Ratio rimanga almeno pari al limite previsto dal Risk Appetite nel tempo; in altri termini, si prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l’equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che il Gruppo IF è disposto ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del valore e del modello di business.

Gli elementi di capitale che possono essere presi in considerazione sono:

- Il Fondo di Garanzia.
- Le riserve di utili non considerate come passività assicurative e riassicurative conformemente all’art. 91, par. 2 della Direttiva Solvency II.
- Le passività subordinate che soddisfano i requisiti di cui all’art. 71 degli atti delegati.
- Gli utili non distribuiti.
- Altre voci di fondi propri non specificate sopra:
 - Riserva legale;
 - Versamenti in conto di capitale.

I fondi elencati devono poter essere considerati di Livello 1; pertanto, devono soddisfare tutti i requisiti di cui all’art. 71 degli Atti Delegati e gli artt. 13 (Aspetti relativi all’assorbimento perdite), 14 (Aspetti relativi all’applicazione della deroga all’annullamento delle distribuzioni), 15 (Aspetti relativi all’assorbimento delle perdite in conto capitale) e 16 (Aspetti relativi alla rimborsabilità o riscattabilità) del Regolamento IVASS n. 25/2016.

La riserva di riconciliazione, che è pari all’eccedenza totale delle attività rispetto alle passività, valutate ai sensi dell’art. 75 della Direttiva Solvency 2, entra nel computo di fondi propri di base al netto dell’ammontare degli elementi indicati al paragrafo 1, lettere da a) ad f) dell’art. 70 degli Atti Delegati.

Il suo valore si modifica in funzione del fair value di attività e passività. Il capitale ammissibile (Eligible Capital) a copertura del requisito di capitale include le imposte differite attive nette (ossia l’eccedenza delle imposte differite attive rispetto alle imposte differite passive) nella misura massima del 15% del requisito di capitale.

Le imposte differite attive nette, che rappresentano un elemento di capitale di Livello 3, trovano un ulteriore limite nella capacità del Gruppo IF di generare utili futuri che garantiscano il recupero del credito fiscale.

E.1.1. Composizione del capitale

I fondi propri disponibili del Gruppo IF al 31 dicembre 2016 ammontano ad 31.401 euro/m e risultano così composti:

- Tier 1 – non ristretto:
 - Azioni Ordinarie di 23.000 euro/m (classificato nella voce: “Ordinary share capital”).
 - Riserve di riconciliazione di 7.694 euro/m (classificate nella voce: “Reconciliation reserve”).
- Tier 3
 - Composto esclusivamente dalla componente di Imposte Differite Nette, differenza positiva tra Imposte differite attive (DTA) e Imposte differite passive (DTL) nel bilancio Solvency II e pari ad 707 euro/m (classificate nella voce: “An amount equal to the value of net deferred tax assets”).

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è calcolato conformemente con quanto previsto dalla Direttiva Solvency II, come recepita in Italia dal Codice delle Assicurazioni, dagli Atti Delegati e dai regolamenti attuativi del Codice delle Assicurazioni.

Il Gruppo IF non utilizza calcoli semplificati per alcun modulo o sottomodulo della formula standard né applica l'aggiustamento per la volatilità e misure transitorie di cui agli articoli 308 quater e 308 quinquies della Direttiva Solvency II.

Di seguito si riporta l'ammontare del requisito patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2016, l'ammontare dei relativi fondi propri di base ammissibili alla copertura dello stesso nonché del conseguente rapporto di copertura.

<i>Gruppo Intergea Finance</i>		<i>31/12/2016</i>	
		<i>netto Riass</i>	
SCR Market Risk		3.121	
SCR Counterparty Risk		14.173	
SCR Life Risk			
SCR Health Underwriting Risk		3.651	
SCR Non-Life Underwriting Risk		11.810	
Sum		32.755	
diversification		-	8.201
BSCR Diversified Risk		24.555	
SCR Intangible Asset Risk		-	
BSCR		24.555	
Loss-absorbing capacity of technical provisions			
Loss-absorbing capacity of deferred taxes		-	
SCR Operational Risk		2.122	
SCR		26.677	
Own Funds		31.401	
Solvency ratio		117,71%	

Come si evince dai risultati il Gruppo IF detiene un rapporto di copertura del SCR pari al 117,71%.

In particolare, andando nel dettaglio dell'analisi della scomposizione per singolo modulo si sottolinea che:

- il rischio counterparty default dato dal credito versato a Nobis, priva di rating, rappresenta il rischio che assorbe maggior capitale anche se in seguito verrà eliminato con l'acquisizione della partecipazione Nobis;
- il rischio di mercato risulta essere contenuto;
- il rischio non life underwriting contribuisce significativamente alla determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità;
- il rischio tecnico relativo al rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia risulta essere contenuto.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità non è stato utilizzato il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Non sussistono differenze poiché il Gruppo IF procede al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità ricorrendo esclusivamente alla formula standard.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Non sussiste alcuna inosservanza del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E6 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni sostanziali relativamente alla gestione del capitale del Gruppo IF.

Intergea Finance S.p.A.
L' Amministratore Delegato
Dott. Giorgio Introvigne



S.02.01.02
Stato patrimoniale

Attività		Valore solvibilità II
		C0010
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	1.669K€
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	199K€
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	41.521K€
<i>Immobili (diversi da quelli per uso proprio)</i>	R0080	1.896K€
<i>Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni</i>	R0090	2.005K€
<i>Strumenti di capitale</i>	R0100	16K€
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	16K€
<i>Obbligazioni</i>	R0130	36.956K€
Titoli di Stato	R0140	23.389K€
Obbligazioni societarie	R0150	13.567K€
Obbligazioni strutturate	R0160	
Titoli garantiti	R0170	
<i>Organismi di investimento collettivo</i>	R0180	
<i>Derivati</i>	R0190	
<i>Depositi diversi da equivalenti a contante</i>	R0200	
<i>Altri investimenti</i>	R0210	648K€
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	495K€
<i>Prestiti su polizze</i>	R0240	
<i>Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche</i>	R0250	
<i>Altri mutui ipotecari e prestiti</i>	R0260	495K€
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	23.587K€
<i>Non vita e malattia simile a non vita</i>	R0280	23.587K€
Non vita esclusa malattia	R0290	19.857K€
Malattia simile a non vita	R0300	3.730K€
<i>Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote</i>	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
<i>Vita collegata a un indice e collegata a quote</i>	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	20.262K€
Crediti riassicurativi	R0370	357K€
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	14.865K€
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	1.040K€
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	2.048K€
Totale delle attività	R0500	106.043K€

Passività		
Riserve tecniche — Non vita	R0510	55.991K€
<i>Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)</i>	R0520	47.799K€
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	45.684K€
Margine di rischio	R0550	2.114K€
<i>Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)</i>	R0560	8.192K€
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	7.829K€
Margine di rischio	R0590	362K€
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
<i>Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)</i>	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
<i>Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)</i>	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
<i>Riserve tecniche calcolate come un elemento unico</i>	R0700	
<i>Migliore stima</i>	R0710	
<i>Margine di rischio</i>	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.110K€
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	962K€
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	20K€
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	4.477K€
Debiti riassicurativi	R0830	2K€
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	2.743K€
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	9.337K€
Totale delle passività	R0900	74.642K€
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	31.401K€

Intergea Finance S.p.A.
L' Amministratore Delegato

Dott. Giorgio Introvigne



S.23.01.22

Fondi propri

	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	23.000K€			
Capitale sociale ordinario non disponibile richiamato ma non ancora versato a livello di gruppo	R0020				
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Conti subordinati dei membri delle mutue non disponibili a livello di gruppo	R0060				
Riserve di utili	R0070				
Riserve di utili non disponibili a livello di gruppo	R0080				
Azioni privilegiate	R0090				
Azioni privilegiate non disponibili a livello di gruppo	R0100				
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate non disponibile a livello di gruppo	R0120				
Riserva di riconciliazione	R0130	7.694K€			
Passività subordinate	R0140				
Passività subordinate non disponibili a livello di gruppo	R0150				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	707K€			707K€
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette non disponibili a livello di gruppo	R0170				
Altri elementi approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
Fondi propri non disponibili relativi ad altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza	R0190				
Quote di minoranza (se non indicate come parte di uno specifico elemento dei fondi propri)	R0200				
Quote di minoranza non disponibili a livello di gruppo	R0210				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in altre imprese finanziarie, incluse imprese non regolamentate che svolgono attività finanziarie	R0230				
Di cui dedotte ai sensi dell'articolo 228 della direttiva 2009/138/CE	R0240				
Deduzioni per partecipazioni in caso di non disponibilità delle informazioni (articolo 229)	R0250				
Deduzioni per partecipazioni, incluso utilizzando il metodo della deduzione e dell'aggregazione (D&A), quando viene utilizzata una combinazione di metodi	R0260				
Totale degli elementi dei fondi propri non disponibili	R0270				
Totale deduzioni	R0280				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	31.401K€	30.694K€		707K€
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Fondi propri accessori non disponibili a livello di gruppo	R0380				
Altri fondi propri accessori	R0390				
Totale dei fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri di altri settori finanziari					
Riserva di riconciliazione					
Enti pensionistici aziendali o professionali	R0410				
Entità non regolamentate che svolgono attività finanziarie	R0420				
Entità non regolamentate che svolgono attività finanziarie	R0430				
Totale dei fondi propri di altri settori finanziari	R0440				
Fondi propri in caso di utilizzo del metodo della deduzione e dell'aggregazione (D&A) in via esclusiva o in combinazione con il metodo 1					
Fondi propri aggregati in caso di utilizzo di D&A e combinazione di metodi	R0450				
Fondi propri aggregati in caso di utilizzo di D&A e combinazione di metodi al netto delle operazioni infragruppo	R0460				
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) di gruppo consolidato (esclusi i fondi propri da altri settori finanziari e dalle imprese incluse via D&A)	R0520	31.401K€	30.694K€		707K€
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare l'SCR di gruppo consolidato minimo	R0530				
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare l'SCR di gruppo consolidato (esclusi i fondi propri da altri settori finanziari e dalle imprese incluse via D&A)	R0560	31.401K€	30.694K€	0K€	707K€
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare l'SCR di gruppo consolidato minimo	R0570	30.694K€	30.694K€	0K€	0K€
SCR di gruppo consolidato minimo	R0610	6.674K€			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR di gruppo consolidato minimo	R0650	459,93%			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare l'SCR di gruppo (inclusi i fondi propri da altri settori finanziari e dalle imprese incluse via D&A)	R0660	31.401K€	30.694K€	0K€	707K€
SCR di gruppo	R0680	26.677K€			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR di gruppo, inclusi altri settori finanziari e le imprese incluse via D&A	R0690	117,71%			
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	31.401K€			
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	23.707K€			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740				
Altri fondi propri non disponibili	R0750				
Riserva di riconciliazione prima della deduzione per partecipazioni in altri settori finanziari	R0760	7.694K€			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EIPFP) — Attività vita	R0770				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EIPFP) — Attività non vita	R0780	1.653K€			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EIPFP)	R0790	1.653K€			

Intergea Finance S.p.A.
L' Amministratore Delegato
Dott. Giorgio Introvigne



S.25.01.22

Requisito patrimoniale di solvibilità per i gruppi che utilizzano la formula standard

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
		C0040	C0080	C0090
Rischio di mercato	R0010	3.121K€		
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	14.173K€		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	0K€		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	3.651K€		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	11.810K€		
Diversificazione	R0060	-8.201K€		
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	0K€		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	24.555K€		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità		C0100
Rischio operativo	R0130	2.122K€
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 200	R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	26.677K€
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	26.677K€
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad ag	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozi	R0440	

		Requisito patrimoniale di solvibilità lordo
		C0100
Requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo consolidato minimo	R0470	6.674K€
Informazioni su altre entità		
Requisiti patrimoniali per altri settori finanziari (requisiti patrimoniali non assicurativi)	R0500	
Requisiti patrimoniali per altri settori finanziari (requisiti patrimoniali non assicurativi) — Enti creditizi, imprese di investimento e enti finanziari, gestori di fondi di investimento alternativi, società di gestione di OICVM	R0510	
Requisiti patrimoniali per altri settori finanziari (requisiti patrimoniali non assicurativi) — Enti pensionistici aziendali o professionali	R0520	
Requisiti patrimoniali per altri settori finanziari (requisiti patrimoniali non assicurativi) — Requisiti patrimoniali per entità non regolamentate che svolgono attività finanziarie	R0530	
Requisiti patrimoniali per le partecipazioni di minoranza	R0540	
Requisiti patrimoniali per imprese residuali	R0550	
Requisito patrimoniale di solvibilità complessivo		
Requisiti patrimoniali di solvibilità per imprese incluse mediante il metodo della deduzione della partecipazione (D&A)	R0560	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0570	26.677K€

Intergea Finance S.p.A.
L' Amministratore Delegato
Dott. Giorgio Introvigne

